TORINO
Anno 71 Num. 172
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

() MERCOLEDI' ()
21 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

MARCONI

Il mondo in lutto per la morte del Grande Italiano - Com'è avvenuto il trapasso nella notte - La notizia al Sovrano e la visita del Duce alla Salma - I funerali, in forma solennissima, si svolgeranno oggi a spese dello Stato

La figura dell'inventore nel giudizio degli uomini di scienza

ORE 3,45: LA FINE

Roma, 20 notte.

Sulle sponde del Tevere, in un angolo ombroso, quieto e pittoresco della Roma del Rinascimento, in quella sala di Galatea nella Farnesina, che Raffaello, Baldassarre Peruzzi e Sebastiano Del Piombo popolarono di figure mitologiche, riposa la salma di Guglielmo Marconi: adagiato su un alto catafalco, nella divisa azzurro scuro di Presidente dell'Accademia, le braccia incrociate, il Rosario fra le mani, il Crocifisso sul petto. Il volto esanime di colui che tanti segreti rapì al mistero cosmico e dette alla voce umana il mezzo di violare gli spazi sterminati, è atteggiato a una grande serenità: è il volto del giusto che giunse senza macchia all'estremo della sua giornata operosa e guardò senza smarrirsi l'avvicinarsi dell'ora estrema. Su di un fianco è la feluca, ai piedi un cuscino con la fascia mauriziana, la decorazione del Supremo Ordine di Malta e le infinite distinzioni di ogni paese, che premiarono la gloriosa carriera del geniale inventore.

La veglia

Sul fondo scuro scuro del feretro, spicca il bianco dei gigli gettati tutt'intorno. Le pareti velate di drappi di velluto e di veli di crespo sono tutta una muraglia di fiori: c'è la corona dell'Accademia d'Italia con nastro azzurro, quella del Governatore di Roma in giallo e amaranto, quella dell'Unione Accademica Italiana, quella dell'Accademia dei Lincei.

Intorno al feretro vegliano Accademici in uniforme fascista. Da quando, alle 12,30, la spoglia esanime di Guglielmo Marconi è stata portata qui, nella casa dove ha sede l'Istituzione a cui ha dato lustro e decoro e che presiedette con viva passione e alta responsabilità di italiano e di scienziato, i suoi colleghi non l'hanno mai lasciata. Cominciò la veglia con gli accademici Vallauri, Orestano, Pession, D'Ambra, a cui seguirono gli accademici Bazzani, Guidi, Parravano e Bontempelli. Solo a una rappresentanza di giovani studenti, inquadrati nei G.U.F., è stato dato l'eccezionale onore di affiancarsi agli Accademici nella veglia dell'Estinto, per significare la continuazione della tradizione dello studio e della scienza. Poi gli Accademici hanno ripreso il loro turno. A mezzanotte subentreranno gli alti funzionari dell'Accademia, col Cancelliere, professor Marpicati. La veglia continuerà fino alle 10, ora in cui sarà celebrata la Messa, alla presenza dei familiari e degli Accademici.

Sfilata di popolo

Dinanzi alla salma, d'ora in ora, una interminabile processione di popolo. In silenzio raccolto, la folla si addensa alla cancellata che dà sul Lungotevere, si incolonna per i viali del giardino fra le lampade velate, entra nell'atrio dell'Accademia, riempie di firme gli album collocati ai quattro angoli della Sala di Psiche, quindi passa ordinata e composta nella camera ardente. Quello che colpisce in questo immenso concorso di visitatori, è la presenza di intere famiglie popolane. La popolarità di Marconi, l'inventore della telegrafia senza fili, è in questo postumo plebiscito, che porta alla sua memoria il tributo di così diffuso cordoglio.

Nel popolo che sfila dinanzi alla salma, salutando romanamente, vediamo personalità e gerarchi: fra gli altri il Ministro dell'Educazione nazionale S. E. Bottai, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, coi Vicesegretari dottor Gardini e on. Serena, il Ministro della Agricoltura S. E. Rossoni.

Guglielmo Marconi può dirsi che sia morto sulla breccia. La sorte gli ha riserbato la morte dei grandi lavoratori del pensiero: quel mirabile cervello, che aveva dato all'umanità tanti doni prodigiosi, ha conservato fino all'ultimo la sua chiaroveggenza. Egli era stato visto nei giorni scorsi, e fino a poche ore fa, nel pieno dei suoi mezzi fisici e intellettuali. Sabato scorso, a Castelgandolfo, era stato ricevuto dal Pontefice che ha tante volte professato la sua sconfinata ammirazione pel grande inventore, e che volle udire dalla sua viva voce l'illustrazione delle sue ultime ricerche. Ieri stesso, alle diciotto, avrebbe dovuto vedere il Duce, a Palazzo Venezia. Insomma la sua vita continuava a svolgersi con la regolare metodicità dello scienziato che della esistenza aveva fatto una milizia, obbedendo alle supreme leggi della disciplina.

GUGLIELMO MARCONI

Lo studio, le ricerche scientifiche avevano occupato gran parte della sua giornata. Egli, come tutti sanno, perseguiva nuove scoperte, studiava nuove applicazioni della sua portentosa invenzione, lavorava con fatica di ogni ora ad approfondire, allargare la portata delle grandi conquiste che portavano il suo nome.

Il primo allarme

Sotto quell'abito freddo e misurato, sotto quella spoglia sobria, si nascondeva un temperamento ardente di incontentabile, sempre proteso in avanti. Nessun evento aveva la virtù di distoglierlo da quell'assorbente lavoro in cui egli era permanentemente concentrato. Le pause del suo lavoro erano riempite dalle cure della famiglia e da quelle del suo ufficio di Presidente dell'Accademia d'Italia e del Consiglio delle Ricerche, uffici che egli non considerava come meramente onorari, ma che esercitava effettivamente con diligente scrupolo.

Ieri, improvviso, l'allarme. Guglielmo Marconi, nella sua quieta abitazione di via Condotti (per uno strano contrasto l'espressione più alta e moderna della scienza contemporanea aveva trovato la quiete e il raccoglimento nel cuore della Roma settecentesca, nel palazzo di proprietà dello suocero, marchese Antonio Bezzi-Scali) fu colto da un vago malessere. Nella mattinata egli era così lontano dal presentire la fine, che alle undici aveva accompagnato alla stazione la consorte marchesa Maria Cristina Bezzi-Scali-Marconi, che si recava a Viareggio per raggiungere la figliola Elettra, di cui ricorreva oggi il settimo compleanno. Tornato a casa, prima di rimettersi al lavoro, aveva redatto per la fanciulla un affettuoso telegramma di auguri, da far spedire questa mattina perchè alla bimba giungesse, in aggiunta alle espressioni di cui era latrice la mamma, la prova diretta della partecipazione che il babbo, trattenuto a Roma dai suoi impegni, prendeva alla sua festa.

I Sacramenti

Al primo apparire del malessere, Guglielmo Marconi non dette eccessivo peso. Chiamò presso di sè lo suocero, marchese Bezzi-Scali, ma non volle che si avvertisse per telefono la consorte a Viareggio, come era stato proposto. Acconsentì tuttavia a farsi visitare dai medici e fu chiamato al suo capezzale il prof. Pozzi. I sintomi apparvero subito preoccupanti: si delineava un attacco di angina-pectoris. Fu richiesto il consulto del prof. Frugoni, che giusto ieri rientrava dalla villeggiatura. L'illustre clinico fu prelevato alla stazione e portato subito a via Condotti. La sua impressione non fu più ottimistica di quella del suo collega: il caso era grave.

Si dette comunicazione alla Segreteria del Capo del Governo dell'inatteso impedimento, per il rinvio dell'udienza. Fu avvertita la marchesa, ma lo stesso malato volle che si invitasse la consorte a valersi del treno, e non dell'automobile per ritornare. «Non è il caso di allarmarla, disse sorridendo. Ditele che tanto, anche arrivando domattina, mi troverà vivo».

Sorrideva pacatamente del suo male, ma apparivano per indubbi segni che nascesse in lui la sensazione della fine imminente. I medici, che non si staccarono più dal suo capezzale, sospesi al battito di quel cuore sempre più affannato, notarono la lucidità con cui egli seguiva l'aggravarsi delle sue condizioni. Dopo la mezzanotte gli fu chiesto con ogni riguardo se volesse i Sacramenti. «C'è bisogno del mio consenso? rispose. Fate pure». Venne il parroco di Santa Maria delle Fratte. Egli ricevè i conforti religiosi con intima partecipazione, da buon cristiano militante qual era sempre stato e recitò il Pater noster con le suore.

La fine

Poi ebbe parole di grande affetto per la consorte e per la bambina Elettra, e dispose che della sua malattia si informasse il Re a San Rossore, il Duce, il Pontefice. Gli fu assicurato, come era vero, che già era stato fatto, e che così il Duce come il Papa avevano formulato i voti più ardenti per la sua guarigione. Poco dopo il telefono squillò. Era il Pontefice in persona, che da Castelgandolfo chiamava al telefono il prof. Frugoni, si informava della salute dell'infermo, assicurando la sua alla preghiera e la sua Benedizione.

Intanto il male si aggravava, sopraggiungeva il Cancelliere dell'Accademia d'Italia, prof. Marpicati. Il malato che conservava sempre una sua lucidità fu udito pronunziare parole di ammirazione per il Duce e di auguri e di devozione per la Patria. Poi ricordò che si avvertissero delle sue condizioni i figli lontani, nati dal suo precedente matrimonio, Degna di ventinove anni, residente a Roma, Giulio di ventisette, attualmente a Londra, e Gioia, di diciassette anni, che vive ad Angol. Parlò anche della sua sepoltura, confermando il desiderio già consacrato nelle sue volontà testamentarie, di essere tumulato a Bologna.

Furono gli ultimi atti di vita. Alle 3,45 il sommo inventore moriva per paralisi cardiaca, senza aver riabbracciato la moglie e la figlia, a cui erano stati offerti gli ultimi pensieri.

Il cordoglio del mondo

La luttuosa notizia era subito comunicata a S. M. il Re, al Duce, ai Ministri, alla Presidenza della Camera e del Senato, all'Accademia d'Italia. Il Ministero degli Esteri la portava a conoscenza del Corpo diplomatico. Le agenzie e i giornali la diffondevano ovunque con ogni mezzo, raccogliendo di rimbalzo una vasta eco di cordoglio. In un baleno l'evento assumeva le proporzioni di un lutto nazionale e più che nazionale, internazionale. Intanto, alle 7,10, giungeva la marchesa Bezzi-Scali, accolta alla stazione dallo suocero e dal prof. Marpicati, che la mettevano a parte con pietose quanto vane cautele della terribile realtà.

Accademici, Ministri, Senatori, Deputati, Ambasciatori, personalità della scienza, della politica, dell'arte, sono accorsi, mesto e denso pellegrinaggio, alla dimora del grande Estinto. Le firme infittivano nei registri della portineria. Dei metropolitani improvvisavano dinanzi al portone semi-chiuso un servizio d'ordine per regolare l'afflusso dei visitatori. Il giardino di palazzo Lepri, un giardino solatio, fiorito di oleandri, si affollava di crocchi di gente in commosso atteggiamento.

Il bacio del Duce

Fra i primi, alle 8,35, è giunto il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza. Legato all'Estinto, oltrechè dai rapporti della collaborazione ufficiale — il Presidente dell'Accademia d'Italia era anche membro di diritto del Gran Consiglio — da vincoli di una salda amicizia, il Capo del Governo sembrava contenere a stento la grande emozione. Egli ha avuto per la marchesa Marconi parole di vibrante cordoglio e si è trattenuto qualche minuto in raccoglimento presso la salma, che ha baciato. Prima di uscire dalla stanza ha salutato romanamente.

Riservandosi di prendere disposizioni circa il lutto nazionale, il Duce invitava intanto l'Accademia d'Italia e il Consiglio delle Ricerche a esporre la bandiera abbrunata.

Fra le personalità che di prima mattina si sono recate in via Condotti, abbiamo notato i Ministri Alfieri e Lessona, il Governatore di Roma, il marchese Rangoni-Machiavelli, il Duca Borea d'Olmo, il Prefetto, il Questore e il Segretario federale, i rappresentanti delle Ambasciate d'Inghilterra, di Francia, di Germania e di innumeri Legazioni, quasi tutti gli Accademici d'Italia presenti a Roma. Pietosa la manifestazione di cordoglio dell'Accademico Pascarella, grande amico dell'Estinto. Egli ha abbracciato la salma e solo la premurosa violenza dei colleghi valse a indurlo a lasciare la stanza. Piccola semplice stanza: un cero ardente, una nuda parete col ritratto della mamma di Guglielmo Marconi e un lettino su cui la spoglia esanime del grande inventore giaceva già vestito dell'uniforme di Accademico, la fascia mauriziana, il crocifisso sul petto e la feluca posata sul guanciale.

Alla Farnesina

Poco dopo mezzogiorno la salma di Guglielmo Marconi ha lasciato il palazzo di via Condotti per essere trasportata, in forma privatissima, con un auto-furgone del Governatorato, alla sede della Reale Accademia d'Italia. In una automobile seguivano il Segretario particolare dello scienziato, con alcuni intimi. Il feretro è giunto alla Farnesina alle 12,30. Molta gente era già intorno all'Accademia.

Ai piedi dello scalone hanno atteso la salma gli accademici Orestano, Pascarella e Selva, che hanno reso, in rappresentanza dei colleghi, moltissimi dei quali sono assenti dalla capitale, il commosso omaggio della grande Istituzione al proprio Presidente.

Alla salma, tolta dal furgone, ha impartito la benedizione il parroco di Santa Dorotea. Poi i valletti dell'Accademia hanno recato a spalla il feretro, seguiti dal brevissimo accorato corteo degli Accademici, degli intimi e degli alti funzionari nella sala dello Zodiaco e di Galatea. Subito il salone è stato richiuso, per consentire allo scultore accademico Selva di procedere al rilievo della maschera del grande estinto.

I funerali

Mentre in tutta la città si diffondeva fulmineamente la ferale notizia, anche tutto il mondo era informato attraverso marconigrammi diffusi dalla radiotelegrafia. Sugli oceani dalle navi in viaggio la notizia è stata appresa dal bollettino radiotelegrafico, suscitando un profondo cordoglio fra i marittimi, che più di altri debbono alla prodigiosa invenzione di Marconi l'accresciuta sicurezza delle loro vite, esposte a continui pericoli. Numerosi marconigrammi pervenuti da parte degli stati maggiori, degli equipaggi e dei passeggeri, esprimono la loro indicibile costernazione. Colpiti dalla ferale notizia, essi hanno rivolto il pensiero ai numerosi salvataggi marittimi e aerei compiuti per mezzo della radio, e hanno compreso che l'immensa sventura colpisce nel cuore non soltanto gli italiani, ma tutto il mondo civile.

La salma di Guglielmo Marconi sarà esposta al pubblico fino alle diciotto di domani, quando sarà trasportata nella basilica di Santa Maria degli Angeli con un superbo accompagnamento. I funerali saranno fatti a spese e per cura dello Stato. Vi parteciperanno tutti i membri del Governo, le alte Gerarchie, rappresentanze dell'Esercito e della Marina, della Aviazione, della Milizia, ecc. Il corteo funebre raggiungerà per il corso Vittorio e via Nazionale, la basilica di Santa Maria degli Angeli, ove avrà luogo la funzione religiosa.

Dalla stazione Termini, dopo il rito fascista e gli onori militari, la salma sarà fatta proseguire per Bologna, che prepara solenni onoranze al suo grande figlio.

SERENO, SUL LETTO DI MORTE, FRA I FIORI

IL DUCE HA DATO ALLA SALMA IL BACIO DELLA PATRIA. Mussolini mentre esce, dopo la visita alla camera ardente, dal palazzo Marconi.

DAI SEGNI DELLA RADIOTELEGRAFIA alle micro-onde della televisione

Guglielmo Marconi era nato a Bologna, nella villa Grifoni a pochi chilometri dalla città, il 25 aprile 1874, da Giuseppe e Annie Jameson di origine irlandese. La data era ogni anno celebrata in tutta Italia come il «giorno di Marconi» e speciali concessioni venivano concesse per i servizi radiotelegrafici su tutte le navi mercantili in viaggio sui più lontani mari. Particolare pietoso: l'anno scorso, proprio nella ricorrenza della data, si spegneva a Londra il fratello dello Scienziato, Alfonso.

La prima scintilla

Guglielmo Marconi ancora giovinetto si era trasferito da Bologna a Firenze con la madre e qui, nell'«Istituto Cavallero» aveva iniziato gli studi. Pochi anni più tardi, desiderando frequentare l'istituto tecnico, fu condotto a Livorno, dove ebbe a maestro di fisica e chimica Vincenzo Rosa. Già in quel tempo egli iniziava le sue ricerche sulle oscillazioni elettriche, costruendo un rudimentale apparecchio che i suoi amici consideravano come un giocattolo inutile. Marconi, invece, era ossessionato da un'idea che a nessuno rivelava: trasmettere i segni telegrafici a distanza senza l'ausilio di fili.

Fu nella primavera del 1895, nella villa paterna di Pontecchio che Marconi ebbe la grande rivelazione e scoprì la radiotelegrafia, avendo a testimoni un falegname, Giuseppe Vornelli, ed il suo colono Mignani.

Marconi aveva scoperto che due fili metallici posti quasi verticalmente sulla terra e ad una certa distanza l'uno dall'altro costituiscono un grande oscillatore in cui le variazioni della forza elettrica diretta perpendicolarmente alla terra e le variazioni dell'associata forza magnetica, parallela alla superficie della terra, producono delle perturbazioni nell'equilibrio elettromagnetico dell'etere cosmico, perturbazioni che teoricamente e praticamente rispondono alle leggi di irradiazione di un movimento ondoso, e che sono state perciò convenzionalmente chiamate «onde elettromagnetiche». Fu mediante la ritmica trasmissione e ricezione di gruppi più o meno lunghi di onde elettromagnetiche che Marconi ottenne per la prima volta controllabili effetti a distanza senza alcun artificiale collegamento. E tali effetti erano rivelati da un filo verticale isolato nell'aria e collegato alla terra attraverso un ingegnoso apparecchio. Alla villa di Pontecchio aveva sistemato il trasmettitore presso la finestra del granaio ed il ricevitore a poche centinaia di metri di distanza, su di una collinetta che guardava verso la villa.

Un colpo di fucile storico

Con l'assistenza del suo modesto contadino, Marconi riuscì a mezzo del semplice movimento di un fazzoletto che il contadino agitava, ad accertarsi che il ricevitore funzionava ogni qual volta egli trasmetteva secondo l'alfabeto Morse la lettera «S» (...) cioè tre brevi gruppi di onde elettromagnetiche. Ma Marconi comprese che la sua invenzione non sarebbe stata pratica e che avrebbe avuto solo la portata di un semplice sistema ottico di telegrafia se egli non fosse riuscito a sorpassare anche ostacoli naturali. Decise allora di portare il ricevitore a ridosso della collina in modo che questa s'interponesse tra il ricevitore ed il trasmettitore. Ma come fare ad accertarsi del funzionamento del ricevitore senza alcun assistente o col solo concorso di un contadino? E l'inventore disse al suo collaboratore fedele ed umile: «Prendi il fucile, e se vedi quel martelletto (simile a quello di un campanello elettrico) vibrare e cantare come un grillo per tre volte, spara». E giunto nel suo granaio, premette tre volte il tasto rudimentale col quale comandava la irradiazione delle onde elettriche del suo apparecchio trasmettitore. Un colpo sonoro di fucile echeggiò nella valle. L'invenzione era fatta.

Sull'«Elettra»

Nel 1896 l'invenzione Marconi fu brevettata e resa nota tra l'ammirazione e le diffidenze dell'Europa e dell'America. Il primo brevetto di Marconi fu offerto con lettera semplice e modesta al Governo italiano, ma la sua offerta non fu presa in seria considerazione. Egli allora, accompagnato da sua madre, si recò in Inghilterra, ma col fermo proposito di favorire, per quanto possibile, il proprio Paese, e la sua generosa e devota condotta verso la Patria non si è smentita mai.

Basterà ricordare che nel 1915, quando l'Italia entrò nella grande guerra, Marconi, che si trovava impegnato in grandi lavori in Inghilterra, volle subito ritornare in patria e si mise a completa disposizione del Governo del proprio Paese. In quel periodo egli stava perfezionando la sua terza stazione transatlantica per il servizio pubblico fra l'Inghilterra e l'America, cioè la stazione di Carnarvon (Galles). Ma malgrado i suoi gravi impegni, le sue grandi responsabilità, ed i possibili danni, senza che abbandonò per una seconda volta ogni suo interesse (e dei propri interessi Marconi non era in generale incurante) per dimostrarsi buon italiano. Allora gli fu conferito subito dal Re il grado di capitano del Genio e con questo grado egli si recò spesso al fronte ad ispezionare i nostri impianti di radiotelegrafia militare fin quando il Ministro della Marina ricordò che Marconi aveva fatto il servizio militare come marinaio, con decreto reale lo chiamò in marina dandogli il grado di capitano di Fregata. Nel periodo più duro della guerra sottomarina egli ne affrontò i rischi attraversando più volte l'Atlantico, per eseguire delicate missioni governative negli Stati Uniti ove la sua influenza e la sua popolarità riuscirono di indubbia utilità nella difesa della causa italiana.

Ristabilita la pace, Marconi, che aveva acquistato dal Governo inglese un panfilo preda di guerra, l'*Elettra*, riprese con maggiori mezzi le sue esperienze. Ma quanto lungo era stato il suo cammino!

Nel trentesimo anniversario della sua scoperta (settembre 1925), egli fece una memorabile esposizione del come era pervenuto alla grande invenzione. In quella occasione egli ricordò, con evidente commozione, i suoi primi esperimenti nella casa di campagna di suo padre, presso Bologna, ed i suggerimenti del prof. Righi, nell'estate del 1895. E disse:

«La prima trasmissione transoceanica riuscii ad effettuarla 24 anni fa. Nel dicembre 1901 provai, per la prima volta, a fare questa trasmissione con l'utilizzazione delle onde e mi accorsi che questa utilizzazione era molto maggiore di quanto non si era mai supposto».

Giustamente il marchese Luigi Solari che, amico di Marconi, ne fu anche il biografo preciso e sereno ebbe a notare che chiunque esamini obbiettivamente la storia della radiotelegrafia deve riconoscere in Marconi i seguenti principali meriti:

1) l'originalità della sua invenzione basata sull'uso di onde elettriche irradiate da antenne collegate direttamente od elettricamente alla terra; 2) l'aver egli per primo concepito che le onde elettriche avrebbero sorpassato le più alte montagne e la curvatura della terra, e l'avere egli realizzato per primo il collegamento radiotelegrafico dell'Europa con l'America, e successivamente quello dei paesi separati dalle maggiori distanze del globo; 3) l'avere egli previsto fin dalla nascita della sua invenzione il suo rapido e grande sviluppo e l'avere sin d'allora gettate le basi di una vasta ed imponente organizzazione mondiale; 4) l'avere, poi, prontamente per primo intuito nel successivo sviluppo delle radiocomunicazioni la via tecnica più sicura e più efficiente da seguire per il loro perfezionamento e l'averla seguita con geniale decisione affrontando spese, rischi enormi e la generale diffidenza.

Oltre l'Oceano

Per quanto concerne il primo collegamento radiotelegrafico dell'Europa con l'America, Marconi così si esprimeva:

«Ciò che mi ha dato maggiore soddisfazione è stata la ricezione della lettera «S» ottenuta in Terranova nel 1901. Ebbi allora la prima vera prova della mia giusta visione sulla propagazione delle onde elettriche a grande distanza. Quella fu invero una importante scoperta: la scoperta che le onde elettriche avrebbero potuto sorpassare l'Oceano Atlantico ha aperto una nuova èra alla radiotelegrafia. Dirò brevemente come tale scoperta sia stata da me preparata e compiuta. Nel 1900 compresi che era giunto il momento di allargare il campo delle mie esperienze. Dopo aver visitato parecchie località, la mia scelta cadde su di un punto della costa della Cornovaglia, presso Mullion, e nell'agosto del 1900 la Compagnia Marconi affittò la località scelta, la quale è ora conosciuta col nome di Poldhu.

«A quella data non si possedevano le valvole termoioniche trasmittenti e riceventi, che assicurano tanti vantaggi, nè si conoscevano altri efficienti apparecchi elettrici che gli studiosi hanno pre-

sentemente a loro disposizione: i nostri ricevitori di allora, se dovessero essere paragonati con i ricevitori attualmente in uso, verrebbero considerati quasi del tutto insufficienti. Perciò, oltre a provare la possibilità della trasmissione dei segnali da una parte dell'Atlantico e della ricezione di tali segnali dall'altra parte (sulla quale possibilità io nutrivo assoluta fiducia), il mio esperimento era anche diretto ad accertare il tipo migliore di apparecchio rispondente allo scopo. La costruzione della stazione di Poldhu fu iniziata nell'ottobre del 1900.

«Durante la [illegible] del 1901, mediante un piccolo aereo provvisorio, eseguimmo degli esperimenti fra Poldhu ed una [illegible] radiotelegrafica situata a Lizard, 6 miglia distante. Tali esperimenti ci confermarono che noi eravamo sulla buona strada. Durante i susseguenti 4 mesi fu eseguito un grande lavoro di perfezionamento e di modifiche all'apparecchio generatore.

«Per accertarmi se fosse stato possibile trasmettere dei segnali dall'Inghilterra attraverso l'Atlantico, scelsi come località corrispondente l'Isola di Terranova, che era la parte dell'emisfero occidentale più vicina alla costa inglese.

La lettera S

«Deciso a salpare alla fine del mese, detti le necessarie istruzioni circa i segnali che dovevano essere trasmessi da Poldhu. Dopo il mio arrivo a S. Giovanni di Terranova, io telegrafai all'ingegnere capo della mia Compagnia in Cornovaglia una data, per esempio martedì 10 dicembre, con l'istruzione che ogni giorno dopo la ricezione di tale mio telegramma la lettera «S» (la quale nel codice Morse è rappresentata da tre punti) doveva essere trasmessa ad intervalli dalle 15 alle 18 (tempo medio di Greenwich) fino a nuovi ordini da parte mia. Tali ore a S. Giovanni di Terranova corrispondevano alle 11,40 e 14,30, le quali a mio parere erano le ore più convenienti per il mio esperimento.

«Il 26 novembre m'imbarcai a Liverpool sul piroscafo *Sardinia* della Compagnia Allan, accompagnato da due dei miei assistenti: i sigg. G. S. Kempt e P. W. Paget. Poichè era evidente che a causa dell'inclemenza della stagione e specialmente del poco tempo che avevamo a nostra disposizione non ci sarebbe stato possibile costruire delle antenne per un aereo permanente, disposi che un aereo provvisorio dovesse essere sostenuto in aria da un piccolo pallone frenato. Sbarcammo a San Giovanni di Terranova il 6 dicembre.

«Dopo avere esaminato le varie località che potevano rispondere allo scopo, giudicai la migliore quella conosciuta col nome di «Signal Hill» (collina dei segnali) che dominava il porto e che era protetta dalla furia dei venti atlantici. Alla sommità di questa collina vi è un pianoro di circa 8000 metri quadrati e che giudicai eccellente per la manovra dei palloni e dei cervi volanti. Da un lato di questo pianoro s'innalza la nuova torre votiva di Cabotto. Quel semplice ma storico monumento alla memoria del grande navigatore italiano che per primo giunse dall'Europa in quella lontana regione, mi parve di buon auspicio. Vicino alla torre di Cabotto vi era una vecchia caserma adibita allora ad ospedale. In una stanza di quel modesto fabbricato io installai i miei apparecchi e feci i preparativi per il grande esperimento.

«Il momento critico era giunto (era il 12 dicembre 1901), alla preparazione di esso avevamo lavorato sei lunghi anni nonostante le usuali critiche per tutto ciò che è nuovo. E così io ero sul punto di provare la verità del mio credo. In vista dell'importanza di ciò che era in giuoco, decisi di non dipendere esclusivamente dall'usuale ricevitore a *coherer* registrante automaticamente i segnali ricevuti su di una striscia di carta mediante un *relais* e l'apparecchio Morse, ma usai anche un telefono (poichè l'orecchio umano è il più sensibile ricevitore) collegato ad un *coherer* autodecoherizzante. Subitamente verso le dodici e mezza, inequivocabilmente, mentre ero in ascolto sentii tre deboli battute corrispondenti ai tre punti del codice Morse; ma non volli essere soddisfatto senza una conferma.

Udite nulla?

«— Udite voi nulla, signor Kempt? — dissi stendendo il telefono al mio assistente.

«Kempt udì il medesimo crepitio da me udito, cioè il ritmo della scintilla di Poldhu ripetuta tre volte, ed allora mi persuasi che non mi ero ingannato...

«Le onde elettriche generate a Poldhu avevano attraversato l'Atlantico, senza preoccuparsi della curvatura della terra, che molti consideravano un fatale ostacolo; esse erano venute ad influenzare il ricevitore stabilito a Terranova. Io presagii allora che il giorno non era lontano in cui sarei stato in grado d'inviare messaggi completi senza filo».

Questi, in rapida sintesi, i vari periodi della meravigliosa invenzione, che in questo ultimo decennio doveva subire ulteriori perfezionamenti. Sono del 1923 le sue importantissime esperienze sulla possibilità di usare le onde di circa 90 m. per comunicazioni regolari anche fra gli antipodi; è dell'autunno 1924 la scoperta che onde anche più corte, cioè di 32 m. potevano essere trasmesse e ricevute alle massime distanze durante il periodo di luce diurna; sono del 1932 le micro-onde che assicurano nuovi sviluppi alla televisione.

E' noto quanto questo problema appassionasse il Marconi e come il suo sistema sia stato recentemente prescelto in Inghilterra come il più sicuro e perfetto. A questa nuova conquista Marconi aveva dedicato le sue ultime possenti energie. Si mostrava instancabile. Le esperienze in Italia e all'estero si alternavano con ritmo febbrile, quasi egli fosse presago che il Destino non gli avrebbe concesso il tempo di condurre a termine la sua immane fatica. Eppure trovava il tempo di compiere viaggi, sempre con scopi scientifici, agli Stati Uniti, in Australia, in Brasile, in Giappone dovunque ricevuto con grandiosi onori poichè il mondo riconosceva in lui la più alta espressione della scienza. Aveva attraversato ben novanta volte l'Atlantico e fatto il giro del mondo ancora quattro anni fa, sempre perseguendo la sua grande mèta.

Pochi mesi fa, il Pontefice, che per Marconi aveva una predilezione speciale, lo aveva chiamato a far parte dell'Accademia pontificia designandolo a vice-Presidente. D'altra parte non v'è Nazione al mondo che non abbia tributato qualche particolare onore al nostro Scienziato.

Ma ogni sua predilezione, ogni suo amore era per l'Italia ch'egli voleva grande, sempre più grande. Nominato Senatore nel 1915, appena ebbe l'età prescritta, ebbe dal Re Imperatore il titolo di marchese e fu insignito delle massime onorificenze italiane e straniere. Già nel 1909 aveva conseguito il Premio Nobel per la Fisica. Sposatosi giovanissimo con la signorina O'Brien ne aveva avuto tre figli: Giulio, Degna e Gioria, ed era passato a seconde nozze con la contessina Maria Bezzi-Scala, dalla quale nacque la piccola *Elettra*, la gioia dello Scienziato.

L'Accademia d'Italia lo aveva suo presidente fin dalla fondazione. Marconi ne era degno non soltanto come uomo di Genio, ma come fedelissima Camicia Nera. Infatti egli diede la più illimitata collaborazione al movimento rinnovatore della vita nazionale, al Fascismo. Nel 1923, con lettera trasmessa alla Segreteria Generale del Partito, per il tramite del marchese Solari, aveva comunicata la sua adesione ai Fasci, accompagnandola con espressioni di devozione per il Duce. E al Duce tutto diede senza mai nulla chiedere, presente con infinita dedizione ovunque sentisse che la sua opera di Scienziato e di Italiano poteva essere utile alla Patria.

Le insegne del Partito

interverranno ai funerali

Roma, 20 notte.

Ai funerali di S. E. Guglielmo Marconi, componente il Gran Consiglio del Fascismo, interverranno le insegne del Direttorio nazionale del Partito. Il P. N. F. sarà rappresentato dal Segretario e dai componenti il Direttorio nazionale.

Il Segretario del Partito nazionale fascista ha disposto che ai funerali intervenga il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Bologna.

Le condoglianze di D'Annunzio

Roma, 20 notte.

Gabriele D'Annunzio ha così telegrafato al vice-Presidente della Reale Accademia d'Italia, S. E. Formichi: «Mio carissimo Carlo, sono con te oggi come in uno dei nostri colloqui della vastità. Porto tutti i miei lauri davanti all'arca e lo veglio fino a notte. Ricordati del compagno. - Gabriele D'Annunzio».

I telegrammi di cordoglio

del Re, della Regina e del Pontefice

Roma, 20 notte.

Alla marchesa Marconi sono giunti i seguenti telegrammi.

Da S. M. il Re Imperatore:

«S. Anna di Valdieri. - *Appreso dolorosamente commosso la notizia dell'improvvisa scomparsa del senatore Guglielmo Marconi. Nel gravissimo lutto che con Lei ed i suoi, colpisce la scienza e gli italiani, la prego di accogliere le mie condoglianze più vive e sentite.* — Vittorio Emanuele».

Da S. M. la Regina Imperatrice:

«*Prendo viva parte al suo grande dolore e le invio affettuose commosse condoglianze.* - Elena».

Dalla Santa Sede:

«Città del Vaticano. - *Nell'ora di tanta pena, sia a V. E. di particolare conforto l'augusta partecipazione di Sua Santità, che profondamente compiangendo grave perdita, prega per grande Estinto, onore della scienza e della Patria, ed auspicando che la viva fede di V. E. la sorregga nell'amarissimo lutto, invia a lei e famiglia paterna benedizione.* — Cardinale Pacelli».

Dalla Città del Vaticano:

«*Profondamente colpito da improvviso annunzio, prego eterna pace al grande spirito e, porgendo a V. E. ed intera famiglia mie vivissime condoglianze, loro invoco da Dio i conforti adeguati alla dura prova.* — Cardinale Pacelli».

Altri telegrammi ed espressioni, tutte di commosso omaggio alle virtù civili e al valore scientifico dell'estinto, hanno inviato il senatore Di Scalea per il Presidente del Senato, il Presidente della Camera fascista conte Costanzo Ciano, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e la contessa Edda Ciano, il Ministro di Grazia e Giustizia on. Solmi, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Rossoni, il Ministro per la Cultura popolare on. Alfieri, il Governatore generale della Libia Maresciallo Balbo, il governatore della Città del Vaticano marchese Serafini. Ha inoltre telegrafato il sovrano militare Ordine di Malta.

Alla R. Accademia d'Italia hanno telegrafato il Presidente della Camera fascista conte Costanzo Ciano, il Capo di S. M. della Milizia generale Russo, l'Ambasciatore di Germania von Hassel, il presidente della Confederazione fascista conte Volpi, il presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura barone Acerbo, ed altre altissime personalità e autorità italiane e straniere.

Fra le personalità che si sono recate per prime a visitare la famiglia dello scomparso, è stato notato S. E. il Ministro Galeazzo Ciano.

Come Pio XI

ha appreso la triste notizia

Castel Gandolfo, 20 notte.

(G. C.). La notizia dell'improvvisa morte di Guglielmo Marconi è stata nelle prime ore di stamane trasmessa per telefono dai familiari alla Segreteria di Stato in Vaticano e da questa comunicata ai Camerieri segreti che prestano servizio di segretari presso il Pontefice a Castel Gandolfo.

Essi sono rimasti vivamente impressionati e non hanno osato comunicare la notizia al Pontefice, temendo che egli ne avesse a riportare troppo profonda commozione. Alle 10 circa è giunto alla villa pontificia il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, il quale si è assunto il compito di rendere edotto il Papa.

Pio XI è rimasto per qualche istante muto, quindi ha espresso con parole di profondo cordoglio tutto il suo rammarico. Il Pontefice non solo era ammiratore, si può dire entusiasta, del genio dello scomparso, la cui attività egli seguiva con molta attenzione, ma l'amava di particolarissimo affetto e soleva trattenersi spesso con lui, discutendo con competenza i problemi scientifici.

Prevedeva la fine?

Marconi prevedeva la sua prossima fine? Bisogna crederlo perchè il Pontefice, nella conversazione che ha avuto stamani con il Cardinale Pacelli, ha detto che sabato nel corso dell'udienza che egli aveva accordata a Marconi, questi sembrava avesse un vago presentimento della prossima fine. Il Santo Padre ha detto di essere stato colpito dal modo con cui lo Scienziato gli aveva chiesto la benedizione speciale per la propria famiglia e per la sua stessa persona.

L'udienza di sabato scorso fu eccezionalmente affettuosa. Il Papa notò che Marconi gli parlava con vivo affetto della figlia, ed allora prese una sua fotografia in miniatura, e di suo pugno scrisse la dedica: «A Maria Elettra Marconi» e la consegnò a Marconi, che si mostrò profondamente commosso della paterna bontà del Papa. Prima di congedarlo, Pio XI volle benedire lui, la sua famiglia e la sua attività scientifica. Si apprende che l'illustre scienziato, nel sollecitare l'udienza pontificia, aveva chiesto che essa gli fosse fissata prima del giorno 20, aggiungendo che dopo quel giorno, avrebbe dovuto assentarsi da Roma.

Il Papa stamane ha voluto celebrare la Messa in suffragio dello Scienziato e, dopo la celebrazione, si è trattenuto a lungo nella sua cappella privata a pregare per lo scomparso. A sera ha recitato con i suoi segretari, il Rosario e altre preci per il defunto, di cui durante la giornata ha ripetutamente parlato, sottolineando con accorate parole la gravissima perdita per l'Italia e per la Chiesa, e ricordando che la suprema aspirazione di lui «fu quella di contribuire con la sua attività scientifica al raggiungimento della vera pace cristiana fra tutti i popoli».

La radio-vaticana

I rapporti di Marconi con il Papa datavano dal 1929, all'indomani dei Trattati Lateranensi e quando si trattò di impiantare nella Città del Vaticano la stazione radio. Il Papa fece chiedere a Marconi se voleva incaricarsi lui stesso della cosa. Marconi fu lietissimo di mettersi a disposizione del Pontefice e diresse personalmente l'impianto della stazione Vaticana che, al momento in cui fu costruita, rappresentava quanto di più perfetto esistesse in materia. Il Papa ne fu soddisfattissimo ed il 12 febbraio 1931 inaugurò la stazione lanciando da essa, Egli stesso, un radiomessaggio a tutte le genti e ad ogni creatura. Dopo l'inaugurazione, il Papa presiedette una seduta straordinaria della Pontificia Accademia delle Scienze, alla quale Marconi già apparteneva, espressamente convocata per conferire di Sue mani, a Marconi stesso, la medaglia d'oro.

Qualche tempo più tardi, quando Marconi faceva gli esperimenti per il nuovo sistema a micro-onde da lui escogitato, la radio del Vaticano fu da lui scelta come primo campo delle esperienze stesse e le prime due stazioni gemelle del nuovo sistema vennero costruite precisamente alla Radio Vaticana e sul palazzo pontificio di Castel Gandolfo. Le esperienze riuscirono perfettamente e ad esse una volta partecipò anche il Papa il quale consentì, fatto veramente eccezionale, ad essere ripreso in cinematografia con Marconi stesso, nell'atto di esaminare il nuovo impianto.

Guglielmo Marconi era fra i più autorevoli membri della Pontificia Accademia delle Scienze presieduta da Padre Gemelli, il quale, non appena appresa la notizia, ha inviato un commosso telegramma di condoglianza per il gravissimo lutto della scienza strettamente congiunta alla fede. L'Accademia terrà una solenne tornata commemorativa in onore del defunto.

Anche il Pontefice ha incaricato il cardinale Pacelli di inviare alla vedova l'espressione del suo profondo cordoglio.

Cinque minuti di silenzio

nelle radio della Marina e dell'Esercito

Roma, 20 notte.

Domani, durante i funerali di Guglielmo Marconi, le stazioni radiotelegrafiche delle Navi da guerra italiane e quelle della Regia Marina in Italia, nelle Colonie e all'Estero, effettueranno, in segno di lutto, una pausa di silenzio della durata di cinque minuti. Lo stesso omaggio al grande scomparso sarà reso anche dalle stazioni radiotelegrafiche del R. Esercito, della R. Aeronautica e dei servizi commerciali italiani.

Il messaggio dell'Accademia

Roma, 20 notte.

Il Consiglio Accademico della Reale Accademia d'Italia ha diramato il seguente messaggio:

«*Guglielmo Marconi si è improvvisamente spento questa notte in Roma. L'Italia, Madre in ogni tempo di Genii e di Eroi, ha perduto uno dei suoi figli più cari e l'umanità uno dei suoi più generosi benefattori.*

«*Vincitore dello spazio come nessun mortale prima di lui, Marconi ha volto intorno alla terra, da un continente all'altro, da popolo a popolo, mirabili legami, che nessuna forza potrà mai distruggere. Colui che ha salvato da morte sicura innumerevoli vite fra i flutti infidi degli Oceani e le tempeste dell'aria, giace ora immoto tra le mura dell'Accademia d'Italia, che onorava nel suo Presidente glorioso, il grande Italiano ed il fedele Fascista.*

«*Ma la gloria di Marconi non muore. La Stirpe italiana lo onorerà nei secoli come uno dei suoi Genii immortali ed il mondo civile ne esalterà sempre il nome con riconoscenza ed ammirazione.*

«*Gloria a Guglielmo Marconi*».

Telegrammi del Führer al Duce e alla vedova

Berlino, 20 notte.

Il Führer ha inviato telegrammi di condoglianze al Duce ed alla marchesa Marconi. Il Sovraintendente della Radio germanica ha rievocato stasera alla Radio di Berlino la figura di Guglielmo Marconi, del quale ha esaltato, con commosse parole, il Genio universale.

Parla Branly

«L'Italia non è il solo Paese ad averlo perduto»

Parigi, 20 notte.

La notizia dell'improvvisa morte del senatore Marconi ha prodotto profonda impressione tanto negli ambienti scientifici come nel pubblico, fra cui l'illustre scienziato godeva enorme popolarità. I giornali della sera pubblicano lunghi telegrammi da Roma sugli ultimi momenti e sulle onoranze nazionali che sono tributate al grande scomparso, insieme a lunghe biografie, nelle quali viene messo in particolare rilievo l'influenza che le scoperte di Marconi hanno avuto nella vita attuale.

Il *Petit Parisien* mette in rilievo che, se è incontestabile che Marconi seppe trarre partito da quanto era stato scoperto prima di lui, non è però men vero che egli seppe fare uscire la t. s. f. dal dominio del laboratorio e farne le applicazioni più ardite. Gli si devono inoltre numerosi e importanti perfezionamenti tecnici nonchè ingegnose scoperte che hanno fatto compiere grandi progressi alla nuova meraviglia.

Sullo stesso giornale, il dottor Magnan, professore al Collegio di Francia, deplora l'abitudine invalsa di opporre Marconi a Branly, presentando quest'ultimo, grazie al suo *coherer*, come il vero padre della t. s. f., laddove il primo non sarebbe stato che una specie di geniale realizzatore. Vi è in questo una profonda ingiustizia — scrive il dott. Magnan — una ingiustizia così profonda come quella che si è prodotta quando si è voluto opporre Marey a Lumière, nel campo del cinematografo.

Spirito innovatore

«Se Marey è in fondo quello che ha concepito la cronofotografia, non si ha il diritto di dire che Lumière si è accontentato di approfittare del lavoro di Marey e non ha che resa pratica l'invenzione di quest'ultimo. Anche se non avesse fatto che questo, bisognerebbe tuttavia riconoscere che l'essere riuscito a portare davanti al pubblico delle proiezioni cinematografiche e condurre il cinematografo a quello che oggi è, rappresenta già un titolo indiscutibile di gloria. Anche se fosse vero che Marconi abbia assolto un compito analogo a quello di Lumière in fatto di telegrafia senza fili, egli avrebbe come lui realizzato e messo a punto tale nuova invenzione. Ma egli ha trovato anche dei dispositivi ingegnosissimi, creando il suo *detector* magnetico che ha permesso di realizzare enormi progressi nella ricezione delle onde, in un'epoca in cui non si possedevano ancora *detector* così perfezionati come le lampade moderne. Marconi, quando la storia scriverà la sua biografia, apparirà non più come un eccellente tecnico della telegrafia senza fili ma come uno spirito innovatore per eccellenza».

Poichè l'improvvisa scomparsa di Marconi ha ridato attualità a questa vecchia discussione, ci è sembrato interessante conoscere l'opinione del prof. Branly, che a 93 anni, mezzo paralizzato nelle gambe, continua le sue ricerche nel grande laboratorio che la munificenza dell'Istituto Cattolico diretto dal cardinale Baudrillard e la generosità privata gli hanno permesso di aprire nel giardino dei Carmelitani, circondato dai vetusti edifici dell'Istituto, e dove permane il ricordo dei feroci massacri del 1793. Lo abbiamo trovato mentre nell'ampia sala inondata di luce, sostenendosi a due bastoni, contava ad alta voce le oscillazioni di un elettrometro.

Un dispaccio

Il prof. Branly, che era rimasto vivamente colpito dalla ferale notizia, ci ha dichiarato: «La morte di Marconi è una grande sciagura per la scienza. Sono molto afflitto per questa notizia, che mi ha dolorosamente sorpreso. Marconi era un grandissimo scienziato. Egli è stato il solo che abbia saputo riprendere e continuare le sue esperienze, applicarle, svilupparle, ampliarle per il maggior bene della scienza. Le vie che seguivamo erano però diverse. Scienziato, e nello stesso tempo abile ingegnere, egli ha saputo far sorgere una industria da lavori di laboratorio. A me, invece, soltanto la ricerca scientifica interessa. Era inoltre un perfetto gentiluomo e non posso dimenticare che il 28 marzo 1899 mi fece pervenire uno dei primi telegrammi da lui trasmessi senza fili».

E il prof. Branly ci indica un quadretto nel quale, sotto vetro, è visibile questo dispaccio: «Marconi manda al signor Branly i suoi rispettosi complimenti per telegrafo senza fili attraverso la Manica, questo bel risultato essendo dovuto in parte ai notevoli lavori del signor Branly».

«Ma io — prosegue il professor Branly — non ho visto Marconi che una sola volta: nel 1912. Egli era venuto a vedermi per offrirmi un posto importantissimo nella sua Compagnia. Ma io rifiutai, perchè preferivo il mio laboratorio. Poi avevo la mia Cattedra di fisica all'Istituto Cattolico. Inoltre la t.s.f. passata in un campo che non era il mio, non mi interessava più, e cercai altro. Ma la generosità del cuore di Marconi, la sua lealtà scientifica nel riconoscere la parte di quelli che lo avevano preceduto, le sue ricerche guidate da una luminosa intelligenza meritano il più grande elogio. Il suo Paese non è solo ad averlo perduto».

Un giudizio di Quirino Majorana

Bologna, 20 notte.

Il prof. Quirino Majorana, presidente della Società Italiana di Fisica e successore del grande Righi nella cattedra di fisica presso la R. Università di Bologna, da tempo costretto al letto da una noiosa indisposizione, ha dettato, in morte di Guglielmo Marconi, una commossa sintesi del grande Scienziato scomparso.

«*Al nome di Guglielmo Marconi, oggi improvvisamente scomparso, lasciando nel cuore di ogni italiano il più vivo rimpianto, rimarrà legata la gloria di avere dato all'Uomo, or sono circa quarant'anni, uno straordinario e imprevisto mezzo per la sempre più ardita sua evoluzione nella via del bene.*

«*Se la scoperta (non invenzione) di Marconi, da taluno, specialmente all'estero, si volle considerare quale semplice applicazione di principî già noti; se, dopo di lui, innumerevoli altri ricercatori o scienziati contribuirono allo sviluppo ulteriore di tale scoperta, non v'ha dubbio che la storia registrerà definitivamente il nome di Marconi come quello di Colui che scoprì la meravigliosa segnalazione a distanza mediante onde elettro-magnetiche, dentro limiti che sono solo fissati, per ora, dalle dimensioni della nostra Terra.*

«*Gloria a lui*».

La piccola Elettra ha pianto

come se presentisse la sciagura

Viareggio, 20 notte.

La nostra città ha appreso con vivo, commosso dolore l'improvvisa morte di Guglielmo Marconi, che i viareggini erano abituati a considerare come uno dei concittadini più illustri e uno degli ospiti più graditi. Il grande scienziato aveva stabilito qui dall'autunno la sua residenza e qui, purtroppo, la compagna dell'illustre uomo doveva ricevere la terribile notizia, proprio in quella Viareggio in cui, parecchi anni fa, aveva incontrato per la prima volta Guglielmo Marconi.

Da un paio di settimane la marchesa Cristina si trovava a Roma col marito, ma lunedì mattina era partita per festeggiare a Viareggio il settimo compleanno della figliuoletta Elettra, che ricorre oggi. Quando la marchesa, nella mattinata di ieri, lasciò il marito, questi stava benissimo, come nei momenti migliori, poichè si sa che in questi ultimi tempi ancora lo scienziato era stato colto da attacchi di angina pectoris.

La marchesa Cristina era appena giunta a Viareggio che una telefonata del padre, conte Francesco Bezzi-Scali, abitante a Roma, la informava delle gravi condizioni del marito. Essa ripartiva subito, da sola, col diretto delle ore 23,30, ma non poteva raccogliere l'ultimo respiro del marito, poichè giungeva nella capitale tre ore dopo la catastrofe.

Stamane all'alba, quando la piccola Elettra, che era rimasta qui con la nonna, non scorgeva la mamma, prorompeva in un pianto dirotto, quasi sentisse la sciagura. Alle 11,30 col rapido Parigi-Roma anche la contessa Bezzi-Scali è partita per Roma, ossequiata alla stazione da tutte le autorità. La piccola Elettra, alla quale in verità è ancora taciuto, è rimasta qui, assistita dalla governante e da alcune dame intime di famiglia. Si ritiene che non verrà distaccata in presenza della salma del padre.

Con dolore e affetto di madre

Bologna si prepara a ricevere la salma del Grande

Bologna, 20 notte.

Con affetto e dolore di madre, Bologna ha appreso la triste notizia dell'improvvisa morte di Guglielmo Marconi, suo dilettissimo figlio. Una vasta eco di unanime cordoglio ha fatto seguito al ferale annunzio. Dalle finestre e dai balconi è stato esposto il tricolore abbrunato. Rendendosi interprete dei sentimenti di cordoglio dell'intera provincia, S. E. il Prefetto ha inviato un telegramma alla vedova.

Alla vedova ha anche telegrafato il Podestà in questi termini: «Bologna, cui è sommo onore avere dato i natali al Genio immortale immaturamente scomparso, con cuore di madre vi è accanto con la Nazione tutta in quest'ora angosciosa in cui ogni animo nobile si affratella e si ingentilisce nel dolore e nel ricordo».

A sua volta il Federale ha immediatamente inviato alla vedova il seguente nobilissimo telegramma: «Fascismo bolognese apprende con vivo dolore la perdita dell'insigne camerata e concittadino che con la sua opera ha reso lustro alla Patria e all'umanità e alla scienza ha dato i preziosi doni del suo pensiero creatore. Voglia accogliere, gentile Marchesa, anche il mio personale, vivo cordoglio».

Numerose altre testimonianze di cordoglianza sono state inviate all'Accademia d'Italia e al Consiglio superiore delle ricerche.

Stasera al Palazzo del Governo, per concretare il programma delle onoranze alla memoria del Grande, si è avuta una riunione, in seguito alla quale è stato stabilito che Bologna tributerà accoglienze austere e trionfali alla salma di Guglielmo Marconi, che giungerà nella nostra città il mattino del giorno 23.

Nella piazza della stazione ferroviaria si formerà un imponente corteo che accompagnerà il feretro alla basilica di S. Pietro, sacra alle memorie civiche, per una Messa di requiem. Quindi la salma sarà accompagnata alla Certosa, per essere tumulata provvisoriamente nella tomba di famiglia, in attesa che sia pronto il sarcofago monumentale, il quale sorgerà nel camposanto, accanto a quello ove riposa il Carducci.

Il cordoglio all'estero

Vienna

Vienna, 20 notte.

Alla morte di Guglielmo Marconi, alcuni giornali viennesi dedicano intere pagine. Scrive lo *Stund* che il nome del defunto rimarrà indissolubilmente legato a tutta una serie di rivoluzionarie invenzioni tecniche fiorite durante gli ultimi decenni. Ricorda che la settimana scorsa Marconi avrebbe dovuto venire a Vienna in qualità di presidente del congresso delle onde corte. Il *Neue Wiener Tagblatt* afferma che l'opera di Marconi è destinata a rimanere immortale, e deplora la immatura scomparsa dello scienziato che avrebbe potuto dare ancora molto all'umanità. La *Neue freie Presse* dice di potersi senza esagerazione asserire che quanto Marconi ha prodotto, ha trasformato il volto della nostra epoca, di sana pianta. Un comunicato annuncia avere il ministro della pubblica istruzione ratificato la decisione dell'Università di Vienna, di conferire a Guglielmo Marconi il diploma di dottore *honoris causa*. Questa decisione presa da tempo non era stata resa di pubblica ragione, prima essendosi progettata una cerimonia solenne per l'autunno, avendo Marconi promesso di tenere a Vienna una conferenza alla sede dell'Istituto italiano di cultura.

Berlino

Berlino, 20 notte.

La notizia improvvisa della morte di Marconi ha colpito il pubblico tedesco in tutti i suoi strati, alti e bassi, scientifici come popolari, non già solianto con il profondo senso di cordoglio per la scomparsa di un grandissimo figlio di una Nazione amica, ma come la perdita di un cittadino del mondo, nel senso di un cittadino di tutte le Nazioni, e perciò anche suo proprio. Tutti i giornali recano lunghi articoli biografici del grande inventore, corredati di fotografie, ed esprimenti in termini accorati il senso di dolore umano e civile per tanta immatura perdita. Ampie rievocazioni storiche della vita e dell'opera ne rilevano il lato e il valore scientifico e tecnico non soltanto, ma insieme anche il valore umano degli immensi benefici di soccorso e di salvezza arrecati con l'abolizione della distanza, e porgendo quasi la mano attraverso l'etere a tanta umanità in pericolo. Qualche giornale intitola la sua biografia: Il mago dell'invisibile. Non meno rilevato è, peraltro, l'esemplare patriottismo di Guglielmo Marconi. Gli articoli concludono esprimendo all'amica Nazione italiana il senso di solidarietà per tanto figlio, tolto oggi al progresso ulteriore del mondo civile, ma che entra nell'eternità della gloria e della gratitudine di tutti i popoli.

New York

New York, 20 notte.

La notizia della morte improvvisa di Guglielmo Marconi è stata accolta con doloroso stupore in tutti gli Stati Uniti. Particolarmente profonda è stata l'impressione negli ambienti scientifici, dove il grande scienziato contava numerosi discepoli. Il cordoglio è tanto più vivo, in quanto amico personale di Edison e dei più noti studiosi americani nel campo della radio.

La *National Broadcasting Corporation*, una delle maggiori degli Stati Uniti, ha organizzato una commemorazione continentale di Guglielmo Marconi per questa sera alle 22,5 locali (corrispondenti alle 4,5 italiane): per la circostanza le sue stazioni saranno collegate con quelle sud-americane e di altri continenti. Parlerà al microfono il presidente David Sarnoff, della *Radio Corporation of America*, il quale, dopo avere fatto l'elogio del grande Estinto, ne traccerà una sintesi biografica. Oltre a ciò, per iniziativa della *Radio Corporation of America* tutti gli impianti telegrafici, telefonici e marconigrafici interromperanno per un minuto la loro attività ed il personale dipendente dalle stesse organizzazioni, ovunque si trovi, osserverà un minuto di silenzio alle ore 18 italiane di domani, mentre a Roma avranno inizio i funerali.

Tale iniziativa è senza precedenti nella storia delle trasmissioni degli Stati Uniti.

Il presidente David Sarnoff, della *Radio Corp. of America*, ricevendo la prima notizia, ha dichiarato: «Il mondo ha perduto un grande Uomo; la scienza un grande Genio ed io un grande Amico. Marconi è stato l'artefice dell'odierna civiltà della radio».

Interruzione di due minuti

dei servizi tele-radio britannici durante lo svolgimento dei funerali

Parigi, 20 notte.

Si ha da Londra che domani, durante i funerali di Guglielmo Marconi, tutti i servizi telegrafici, telefonici e radiotelegrafici dell'Impero britannico saranno interrotti per due minuti. Così pure tutte le stazioni radiofoniche osserveranno due minuti di silenzio.

S. E. Vallauri alla «radio»

Ieri sera alle 20,30, S. E. Giancarlo Vallauri, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, ha commemorato al microfono dell'EIAR Guglielmo Marconi.

Ritracciando per sommi capi, la vita e le conquiste del Genio, l'oratore ha detto:

«Sempre Marconi si compiacque, e ben giustamente, del nome di inventore, più proprio che quello di scienziato, più espressivo, più suo.

«Riguardo ai molti meriti di priorità, per ogni invenzione si discute e si contende tra nazioni diverse; la radiotelegrafia è di Marconi soltanto. Fu lui, e lui solo, che veramente credette, con fiducia illuminata, nella possibilità per le onde elettromagnetiche di varcare gli spazi e di recare ovunque le manifestazioni del pensiero. Anche qui, alla radice dell'azione, si ritrova la fede, una fede che alimenta di sè una volontà tenace, che non cede dinanzi a difficoltà. Dal dubbio, dalla derisione se ne trae nuova forza che stimola una mente ricca di intuito e guida una mano dotata di fine e istintiva abilità sperimentale.

«Chi ebbe occasione di lavorare con lui ricorda di essere stato colpito, più che da ogni altro aspetto del suo stile, dalla facilità con cui sceglieva la via più acconcia per raggiungere un risultato, evitava tentativi inutili, ideava nuovi mezzi di esperienza, ravvicinava e analizzava fenomeni e li metteva a profitto per risolvere nuovi problemi».

Rievocati i primi tentativi e i primi successi, le esperienze di comunicazioni attraverso la Manica e più tardi fra l'Europa e l'America, S. E. Vallauri è passato a parlare dello scetticismo del mondo scientifico di allora, per rilevare che, dopo le stupende affermazioni conquistate d'un balzo dall'opera individuale di Marconi, lo slancio radiotecnico non si è più arrestato, perchè, ravvivando l'incommensurabile fecondità dell'idea iniziale, schiere di studiosi e di tecnici lo hanno continuamente alimentato e rinnovato.

«Oggi — ha continuato S. E. Vallauri — il Condottiero ci ha lasciati; ma l'esercito è in marcia e il Capo glorioso ancora lo guida, ancora gli mostra il cammino».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12, 13, 17, 20,10: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,10-14: Musica varia diretta dal M.o Nenio Ariaudi — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del soprano Rosa Motti-Messina e del baritono Andrea Havas — 17,50-17,55: Boll. [illegible] — 18,50: Michele Pavia dal Coro: «Cronache dell'automobilismo» — 19: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime.

Ore 20,40: Musica varia — 21: «Elisir d'amore», opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o U. Berrettoni — Negli intervalli: Conversazione di Nello Quilici: «Poeti e bambini» - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19,40-20,2: Musica varia — 21: «Purificazione», commedia in 3 atti di Gino Rocca — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o V. Bellezza — Nell'intervallo: Notiziario — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 20: Musica belga — **Parigi P.T.T.**: 21,30: Musica da camera — **Parigi T.E.**: 20,30: «Boule de suif», comm. di O. Metenier — **Radio Parigi**: 19,45: Concerto di piano — **Breslavia**: 21: «Il macchinista Hellmann», radiorecita di W. Troppenz — **Koenigsberg**: 21: «Jugo», comm. di Franz Feltz — **Droitwich**: 21,35: Concerto di organo — **Londra R.**: 21,30: Banda militare — **Varsavia I**: 20: Musiche di Chopin — **Bucarest**: 21,5: Canzoni romene — **Beromuenster**: 20: Musica da camera — **Monte Ceneri**: 20: Grande concerto.

Una sconosciuta

— Scusi, lei va all'estero?

La domanda fu accompagnata da un leggero colpo di gomito, che mi riscosse dalla sonnolenza, che, tratto tratto, mi faceva abbandonare il capo sul petto, nel dondollo del treno in corsa.

Altri tre viaggiatori dormivano profondamente, e i loro visi, sotto la luce azzurra della lampada dello scompartimento, apparivano spettrali.

— No, non vado all'estero. Mi fermo a Milano — risposi a bassa voce alla signora che mi aveva improvvisamente e inaspettatamente rivolta la parola in modo così singolare. Aveva parlato in italiano; ma dall'accento s'era rivelata subito straniera. Era salita in treno a Firenze, al tramonto; avevo notato la sua figura piuttosto rotonda, il suo viso d'un colorito pallido, i suoi occhi chiari. Preso posto, s'era seduta, aveva chiuse le palpebre, e non aveva più mosso nemmeno una mano. Tanto più sorprendente fu per me il suo colpetto di gomito come la sua domanda improvvisa.

— Lei è italiano?

— Sì, sono italiano.

— Io sono polacca.

— Piacere...

— La prego, non è ora dei complimenti... — mi ammonì, sempre a bassa voce ma con un accento profondamente doloroso. — Gl'italiani sono cavalieri... — aggiunse.

— Sì, credo, in generale... con una donna...

— C'è ancora il culto della donna in Italia...

— Certamente... specialmente rispetto ad altri Paesi...

Mi sentivo imbarazzato, non sapendo dove la sconosciuta volesse giungere con le sue domande. Dopo una breve pausa, risolutamente mi disse:

— Lei deve aiutarmi.

La fissai negli occhi, un po' diffidente, pensando, tra me e me «che cosa vuole costei? in quale impiccio vuol mettermi?». Ma la limpidezza sofferente del suo sguardo mi dette subito la sensazione di una sincerità piuttosto disperata.

— Se si tratta di cosa lecita... Se lei non ha commesso un qualche errore...

— Sì, purtroppo l'ho commesso... Ma non è tale che possa nuocere a nessuno... tranne che a me. Mi vuole, dunque aiutare?

— Prontissimo. Mi dica in che modo.

Prima di rispondere, dovette compiere uno sforzo; poi precipitò:

— Lei deve scendere tra poco, con me a Bologna.

— A Bologna? Io vado a Milano.

— Prenderà il treno che vien dopo, signore. Io non desidero da lei che una cosa soltanto: che lei scenda con me a Bologna, che mi prenda per il braccio e mi conduca fuori della stazione, come se mi conoscesse da tre mesi, da quattro mesi... insomma... comprende... come se fossimo... ecco... non c'è bisogno che le spieghi di più.

— Volentieri... signora... Invece di giungere a Milano stanotte, arriverò domattina... Sono disposto anche a rappresentare la parte che lei m'assegna... una parte, del resto, abbastanza piacevole... Ma mi voglia dire, almeno... Capirà... lei sì, si vede, soffre... ha certamente le sue ragioni... ragioni importanti... gravi... Sono certo che lei ha intenzioni onestissime... che le sue ragioni sono perfettamente leali... Ma lei potrebbe anche essere una... scusi... dico per dire... potrebbe essere una criminale... una che ha commesso un delitto... Dico per dire... è meglio per spiegarle la necessità che lei mi chiarisca la ragione del suo desiderio...

Ebbe un gesto di angoscia, alle mie parole, e fu agitata da una piccola smania che morì in un profondo sospiro. Poi, come una che si rassegni ad essere paziente:

— Lei non ha torto — mi disse. — Non mi conosce, non sa chi sono... Non ha torto. E' disposto, tuttavia, a scendere con me a Bologna? E' disposto ad aiutarmi?

— Prendo impegno, se mi dà un chiarimento.

Raccolse tutta la sua pazienza, e mi disse, in preda quasi a convulso:

— In questo stesso treno, viaggia un mio giovane amico, con il quale... con il quale... si... è necessario che io definitivamente rompa... Polacco come me... molto malato... malato, comprende?... — Si battè il petto per farmi intendere quale fosse il genere di malattia dell'amico. — Amarlo ancora, sarebbe ucciderlo!... Lo lasciai a Cracovia, cinque mesi fa... per allontanarmi... per scomparire... Dieci giorni fa, appena un po' migliorato, mi ricomparve a Roma... Pian piano, per fargli perdere ogni speranza, gli ho fatto intendere che in Italia...

Il treno rallentava la corsa. I primi lumi di segnalazione d'una grande stazione comparivano e scomparivano.

Che cosa dovevo fare?

M'alzai, come uno che sia giunto al termine del suo viaggio, e cominciai a prepararmi a discendere. Lei fece lo stesso.

Quando fummo al passaggio d'uscita, le domandai:

— Come si chiama? Mi dica almeno il nome di battesimo.

— Cristina — soffiò al mio orecchio.

Il treno entrò sotto la tettoia, rallentò ancora, si fermò. Porsi le valige mie e della signora a un facchino, gridandogli, a voce volutamente alta, il nome di un albergo. Poi, voltomi alla sconosciuta:

— Cristina, per di qua... Ma sì, cara, bisogna scendere per il sottopassaggio... Vedrai, l'albergo ti piacerà... Ci sono stato altre volte.

La presi per il braccio, e, sempre a voce piuttosto alta:

— Eh, cara! Bologna è una città interessante, merita d'essere visitata...

Notai, ad un finestrino del treno lasciato, un giovane alto, magro, biondo; e mi parve che portasse, con un gesto lento, un fazzoletto alla bocca. Affrettai il passo, spingendo la povera donna che mi stava al braccio.

Quando fummo fuori della stazione, temetti che svenisse. L'accompagnai ad un caffè, le feci bere un cordiale. Quando la vidi rianimata:

— Lei non ha più bisogno di me, è vero? — le domandai.

— No, signore — rispose — ho bisogno soltanto di ringraziarla. Grazie, signore.

La salutai e tornai alla stazione, per riprendere un treno per Milano.

Rosso di San Secondo

Il Gran Mufti di Gerusalemme non sarà esiliato

Gerusalemme, 20 notte.

Il procedimento legale contro un membro del supremo Comitato arabo tratto in arresto durante la perquisizione operata dalla polizia negli uffici del Comitato stesso sarà impostato sopra l'imputazione di attività a carattere sedizioso. Le voci messe in circolazione dalle agenzie estere circa il supposto arresto o l'imminente bando o deportazione del Gran Mufti di Gerusalemme sono destituite di qualsiasi fondamento. Il supremo gerarca dell'Islam in Terrasanta continua indisturbato nell'esercizio delle sue alte mansioni.

LA BATTAGLIA DI MADRID

LA FORTEZZA DI AULENCIA conquistata dai nazionali

Brunete e Quijorna oltrepassate dall'avanzata di Franco - Villanueva del Pardillo direttamente minacciata - Sette carri armati sovietici catturati ai rossi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Navalcarnero, 20 notte.

La battaglia continua sul fronte a occidente di Madrid. Battaglia fra le più violente, non solo della guerra attuale, ma di tutte le guerre. L'urto avvenuto nella giornata di domenica fra i due eserciti, fu in gran parte fortuito. Esso si dovette alla pronta decisione dei nazionali di prevenire l'attacco predisposto dai rossi nel giorno anniversario dell'insurrezione militare. Precedute dai carri di assalto, e dopo una violenta preparazione di artiglieria, le ondate di truppe nazionali sboccarono verso le sei della mattina sotto un sole ardente, sulla linea che corre da est a ovest dinanzi ai villaggi di Villaviciosa De Odon, Sevilla La Nueva e Villanueva de Perales.

Movimento avvolgente

Durante tre ore le truppe dei due eserciti lottarono disputandosi il terreno palmo a palmo, sotto raffiche incessanti di mitragliatrici. Verso le undici del mattino le colonne dei nazionali oltrepassarono Brunete dai due lati e continuarono a marciare, trascurando i villaggi superati. A sinistra di Las Rozas i carri di assalto rossi entrarono a loro volta in azione, seguiti da lunghe file di militi. Il combattimento violentissimo durò fino alle sei del pomeriggio. A questo punto i rossi cedettero sotto la pressione dei nazionali, e si videro le loro linee rompersi. Le due ali nazionali cominciarono allora il movimento avvolgente. L'aviazione entrò in azione e si svolse la gigantesca battaglia, impegnante 180 apparecchi da un lato e dall'altro, di cui abbiamo già riferito la fase essenziale.

Ieri ed oggi la battaglia è continuata sullo stesso fronte. I nazionali hanno continuato a guadagnare terreno per tutta la giornata di lunedì, oltrepassando anche i limiti che si erano proposti ed occupando ad occidente di Quijorna alcune colline che permetteranno forse l'investimento laterale di questo villaggio. Stamani la lotta è continuata con violenza.

Il pegno della lotta

Il pegno della lotta era il castello di Aulencia, roccaforte medievale, situato alla confluenza dei fiumi Guadarrama e Aulencia, a nord est di Brunete. Questa fortezza si erge dinanzi alle nuove linee avanzate occupate ieri dai nazionali. All'alba di oggi, dopo un breve ma potente bombardamento terrestre, le truppe nazionali si sono lanciate all'assalto della posizione, mentre altri contingenti, risalendo il canaloncello boscoso che separa Brunete e Villanueva de la Cañada dall'ampia valle del Guadarrama, andavano all'attacco di una montagna fortemente presidiata dalle truppe rosse a est di Villanueva de la Cañada.

Dopo un duro assalto, nel quale da un lato all'altro si è portata la lotta al più alto drammatismo, i nazionali prendevano piede sul crinale della montagna e, verso mezzogiorno, la bandiera bicolore era issata sul vertice di essa, cioè a quota 670 a breve distanza da Villanueva de la Cañada, che questa altura domina non già da ovest, dove erano le precedenti linee nazionali, ma da est.

Anche l'altro combattimento per la presa del castello di Aulencia era coronato da successo, poichè alle prime ore del pomeriggio le truppe di Franco occupavano la fortezza in parte distrutta e insediavano un presidio numeroso sulla confluenza dei due fiumi, consolidando così la linea costituita ieri e oggi a est di Brunete e di Villanueva de la Cañada, e occupando un ampio settore orientale della cosiddetta «sacca» di Brunete.

Il «cuneo» si assottiglia

Grazie a questa azione il cuneo rosso delle linee nazionali a ovest di Madrid, cuneo che comprende Villanueva del Pardillo, Villanueva de la Cañada, Brunete e Quijorna, si è assottigliato sul lato destro e le nuove posizioni nazionali sono a contatto quasi immediato con Brunete e Villanueva della Cañada. Alla base del cuneo si trova Villanueva del Pardillo, minacciata ora direttamente dai nazionali in seguito alla punta avanzata che questi hanno costituito con l'occupazione del castello di Aulencia e di quota 670. La distanza fra le posizioni nazionali e il villaggio è di sei chilometri. Ora il tratto percorso dai rossi nei primi giorni della loro offensiva oltre Villanueva del Pardillo era di quindici chilometri.

La giornata si chiude dunque con un bilancio confortante per i nazionali. Negli scontri di oggi, questi hanno catturato un armamento importante: fra l'altro sette carri d'assalto di fabbricazione russa, di cui tre nuovissimi, sono rimasti nelle loro mani.

Qualunque siano le intenzioni del comando nazionale, voglia o no esso sfruttare il successo con una più ampia offensiva in direzione dell'Escuriale allo scopo di approfittare del disorientamento e delle forti perdite dei rossi, o limiti l'azione a ricacciare questi ben lontano dalle linee che avevano baldanzosamente formato quando si lanciarono a mo' di valanga in direzione di Navalcarnero, il successo della battaglia si delinea fin d'ora sempre più pieno.

Sandro Sandri

Dieci chilometri di terreno conquistati presso Teruel

Gibilterra, 20 notte.

Nel corso delle operazioni effettuate nel settore di Teruel, i nazionali si sono impadroniti di sette villaggi formando una «sacca» di oltre dieci chilometri quadrati nelle linee avversarie. Le perdite del nemico sono state gravissime. Nel settore di Saragozza i nazionali hanno continuato la loro avanzata metodica verso sud in direzione dei monti Universales. Malgrado la vivissima resistenza dei miliziani, i soldati del 5.o Corpo d'Armata hanno potuto impadronirsi di Ronchaka, inseguendo l'avversario che, alla fine della giornata cominciava a dare segni di stanchezza.

285 apparecchi rossi abbattuti finora

St. Jean de Luz, 20 notte.

Dall'inizio delle operazioni alla data del 15 luglio, l'aviazione legionaria, oggi comandata dal gen. Garda, ha abbattuto 285 apparecchi rossi. Le perdite dell'aviazione legionaria sono, nello stesso periodo, di 38 apparecchi.

Il colonnello Yague comandante del «Tercio»

Salamanca, 20 notte.

Il generale Franco ha nominato capo della Legione straniera il colonnello Yague, quale comandante del primo corpo d'esercito che sul fronte di Madrid riuscì ad effettuare una rapida avanzata dal sud verso Toledo e Madrid, all'inizio della guerra civile.

IL CONTROLLO

Valencia respinge il progetto inglese

Gibilterra, 20 notte.

Il Consiglio dei Ministri del Governo rosso di Valencia, riunito in seduta straordinaria, ha deciso di respingere il progetto inglese sul controllo del «non intervento».

Piroscafi russi attendono a Marsiglia di partire per la Spagna

Marsiglia, 20 notte.

Sono in questo momento alla fonda nel porto di Marsiglia vari piroscafi provenienti dalla Russia, i quali attendono il momento favorevole per entrare nelle acque della Spagna rossa. Ma essi sono già partiti in questi giorni i piroscafi Zarroza e Andua Mendi.

Da Istambul si apprende che è partito da quel porto il piroscafo spagnuolo Cabo Meno, proveniente da Odessa e diretto a Valencia, con a bordo un carico di 750 tonnellate di materiale da guerra.

Sanguinoso conflitto a Tunisi tra minatori e polizia

Agitazioni in tutta la Francia

Parigi, 20 notte.

Mandano da Tunisi che un tragico conflitto ha avuto luogo stamane fra la forza pubblica e gli operai della miniera Djerissa, che ne occupavano da qualche tempo. Gli agenti avevano ricevuto l'ordine di farla sgombrare, ma furono ricevuti con una fitta sassaiuola. Nella zuffa che ne seguì un marocchino venne ucciso e tre altri feriti di cui uno gravemente. In base alle ultime notizie, la calma sarebbe ritornata.

A Parigi il conflitto alberghiero sembra evolvere verso una soluzione definitiva. Diverse conversazioni hanno permesso oggi ai rappresentanti delle due parti di discutere i punti controversi. E ora pare che i rappresentanti operai abbiano accettato che le quaranta ore lavorative vengano ripartite in 6 giorni, come del resto proponevano i datori di lavoro. Un punto resta tuttavia in sospeso, e ciò minaccia di inasprire il conflitto ancora una volta. I padroni difatti non sono disposti a riassumere quei delegati che hanno diretto lo sciopero e hanno cercato di fare abbandonare il lavoro al personale.

Mandano da Marsiglia che a causa di un nuovo conflitto, due piroscafi, il Pasquale Paoli e il Generale Bonaparte sono immobilizzati nel porto con mille passeggeri a bordo. Dei negoziati sono stati intavolati per risolvere questa incresciosa situazione.

I venditori del giornale Flambeau del partito sociale francese sono stati aggrediti a Bourges dai venditori dell'Humanité. Si lamentano tre feriti e due agenti contusi.

Un attentato comunista contro il capo degli integralisti brasiliani

Rio de Janeiro, 20 notte.

Giunge notizia da San Paolo che durante un pacifico corteo che si svolgeva in quella città è stato commesso un attentato contro il capo del movimento integralista Plinio Salgado andato fortunatamente a vuoto. L'atto terroristico viene attribuito alla propaganda comunista perchè l'attentatore risulta essere un emigrato slavo del quale la folla ha fatto immediatamente giustizia sommaria. La stampa attacca vivacemente il Ministro della Giustizia che ebbe ad abolire le misure di difesa anticomuniste che erano state precedentemente adottate nell'interesse della sicurezza interna del paese. Il paese si mantiene calmo e l'atto criminoso viene severamente stigmatizzato dalla popolazione che riafferma la sua fiducia verso il Presidente Vargas.

E' con vivo compiacimento che il Popolo italiano apprende che un nuovo attentato degli agenti di Mosca è fallito. Al valoroso capo del movimento integralista del Brasile, che tiene viva la fiamma della lotta contro la barbarie rossa, distruttrice della religione, della patria e della famiglia, vada l'espressione della più viva simpatia.

IL PRINCIPINO EREDITARIO DEL BELGIO, Baldovino, con la sorella Principessina Giuseppina Carlotta, assistono ad una solenne rievocazione della Consacrazione di Namur alla Vergine.

PER L'AUTARCHIA

DUE GRANDI ADUNATE dell'industria e dell'agricoltura

Roma, 20 notte.

Le organizzazioni competenti stanno preparando due grandi adunate per l'autarchia; una di tutte le forze dell'industria nel secondo annuale delle sanzioni; l'altra, il 18 dicembre successivo — giornata della fede — per tutte le forze dell'agricoltura italiana.

Il Duce riceve i dirigenti della «Ansaldo» e delle «Acciaierie di Cornigliano»

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto i dirigenti la Società «Ansaldo» e della Società «Acciaierie di Cornigliano», ing. Carlo Biagio, conte ing. Renzo Brezzo, ing. Agostino Rocca, ing. Giuseppe Lo Jacono. Presenti: S. E. Albini, Prefetto di Genova, e ing. Mussimino, segretario dei Sindacati lavoratori dell'industria genovesi.

I dirigenti delle due Società hanno esposto al Duce l'azione che essi, per incarico dell'I.R.I. hanno svolto negli ultimi due anni per il potenziamento e l'organizzazione delle due aziende che costituiscono il nucleo più importante dell'industria ligure, ed hanno esposto altresì quanto resta ancora da compiere nei programmi la cui realizzazione è stata ad essi affidata.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento della importante azione che si svolge sotto l'assidua vigilanza delle autorità politiche locali, in piena e cordiale collaborazione con i dirigenti dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria, per la completa tutela delle circa ventidue mila persone che a quelle aziende danno la loro opera, ed ha impartito ai dirigenti delle aziende le direttive, secondo le quali il programma in corso deve essere, nel tempo previsto, portato a totale compimento.

Il nuovo ordinamento del Consiglio Naz. delle Ricerche

Roma, 20 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. circa il nuovo ordinamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il Decreto stabilisce che il Consiglio Nazionale delle Ricerche è il supremo Consiglio scientifico, tecnico dello Stato ed è posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo. Esso ha personalità giuridica e autonoma. Esercita la vigilanza per tutto ciò che attiene all'attività scientifico-tecnica dello Stato e promuove, coordina e disciplina la ricerca scientifica ai fini del progresso tecnico del Paese.

Le udienze del Duce

I dirigenti della «Nebiolo»

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto il conte Carlo Parea, Presidente della Società Nebiolo di Torino e l'avvocato Mario Levi, Amministratore delegato, i quali gli hanno sottoposto una relazione molto soddisfacente circa l'andamento della Società.

L'efficienza del Partito in Sicilia constatata da S. E. Starace

Roma, 20 notte.

L'on. Starace, compiuto il suo giro in Sicilia, con le ispezioni alle Federazioni dei Fasci di Agrigento, Trapani e Palermo, ha espresso la sua piena soddisfazione per il grado di efficienza raggiunto dal Partito e dalle organizzazioni dipendenti e per l'impulso che ha avuto l'assistenza climatica a favore dei bambini del popolo. Il Segretario del Partito, che ha visitato numerose e imponenti opere pubbliche, percorrendo la vastissima rete stradale, ha constatato come le realizzazioni dei primi quindici anni di Regime facista abbiano effettivamente rinnovato e potenziato le provincie siciliane, le cui popolazioni fedeli e operose attendono ansiosamente l'arrivo del Duce per manifestargli ancora una volta la loro entusiastica riconoscenza e devozione. Il Segretario è ripartito stamane in volo da Palermo diretto a Roma.

Provvedimenti di S. E. Bottai per l'istruzione mineraria

Roma, 20 notte.

L'on. Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale, ha disposto in questi giorni la istituzione di speciali corsi per operai minatori, installatori elettricisti e meccanici di miniera, sorveglianti e capisquadra, in tutti i R. Istituti tecnici industriali ad indirizzo minerario, che hanno sede a Caltanissetta, Iglesias, Agordo e Massa Marittima.

Contemporaneamente, l'on. Bottai, in seguito a riunioni tenute con membri dell'Ispettorato minerario e con i rappresentanti dell'industria mineraria, ha emanato disposizioni per la concessione di borse di studio offerte dalla Montecatini per il maggiore sviluppo di alcune scuole di avviamento a tipo minerario e delle scuole tecniche per minatori e per i nuovi rapporti con l'A.M.M.I. e con la A.C.I. Anche nel campo dell'istruzione superiore, il Ministero della Educazione nazionale ha dato il necessario sviluppo agli studi minerari. Nel nuovo ordinamento didattico universitario, è prevista la istituzione della facoltà di ingegneria mineraria. Presentemente la Facoltà di Ingegneria mineraria, funziona presso l'Università di Roma. Inoltre, il rilascio della laurea in ingegneria mineraria è organizzato anche presso la Facoltà di Ingegneria del R. Politecnico di Torino. L'Università di Roma e il Politecnico di Torino hanno anche scuole di perfezionamento per i laureati. Presso l'Università di Roma è istituito anche il corso di laurea in scienze geologiche.

Per richiamare un maggior concorso di studenti agli studi superiori minerari, si è promossa una larga azione di assistenza e precisamente sono state istituite, di intesa con il Ministero delle Corporazioni, ventotto borse di studio presso la R. Università di Roma e presso il R. Politecnico di Torino, nonchè altre undici borse minerarie istituite con fondi forniti dalla Società Montecatini.

Un piano di corsi e di scuole per le attività casalinghe della donna

Roma, 20 notte.

Con la creazione della scuola di avviamento a tipo femminile, della scuola professionale femminile e della scuola di magistero professionale per la donna da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale, e delle scuole superiori per le maestre rurali, per le assistenti sociali e per le insegnanti di economia domestica da parte del P. N. F., il Regime ha da tempo formato tutto un complesso di istituti destinati a preparare la donna alle attività cui è particolarmente chiamata nella vita professionale e nella casa.

Ad integrazione di questo ordine di studi, l'on. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha disposto la preparazione di un piano di corsi e di scuole, rivolti ad avviare verso una organica soluzione il problema della donna. Saranno presto istituiti corsi di governo domestico diretti all'addestramento della donna nelle attività casalinghe, alle quali è destinata come madre di famiglia. Detti corsi avranno carattere libero e svolgimento anche serale. Avranno durata annuale con la possibilità di un secondo anno di perfezionamento.

Saranno anche istituiti corsi di lavoro domestico diretti a fornire un'adeguata formazione professionale alle giovani domestiche. Per questi corsi di governo e di lavoro domestico, in attesa che in tutte le scuole medie frequentate da donne sia opportunamente sviluppato l'insegnamento dell'economia domestica, saranno intanto utilizzate le scuole di magistero per la donna e le scuole professionali e di avviamento femminile, primi centri di un ordine di studi destinati a sempre più diffondersi per il bene della famiglia e della donna stessa.

Gli aumenti di retribuzione agli impiegati dell'industria

Roma, 20 notte.

Tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, sono intervenute delle intese che regolano il computo degli aumenti di paga agli impiegati retribuiti in tutto o in parte a provvigione. Le due organizzazioni si sono così trovate d'accordo di adottare gli stessi criteri già stabiliti per i viaggiatori e piazzisti dipendenti da ditte industriali e precisamente i seguenti:

Per i lavoratori retribuiti in parte a provvigione, gli aumenti determinati dall'accordo del 14 maggio scorso saranno calcolati sulla retribuzione media globale mensile riferita al periodo dal 1.o settembre 1936 al 30 aprile 1937, oppure al periodo di servizio, quando l'assunzione sia intervenuta dopo il 1.o settembre 1936. Detto aumento, così determinato, verrà aggiunto alla parte fissa della retribuzione e con essa consolidato, ferme restando, agli effetti del presente aumento, le provvigioni attualmente corrisposte. Similmente, per i lavoratori retribuiti soltanto a provvigione, l'aumento sarà calcolato come sopra, venendo esso a costituire la parte fissa in aggiunta alla provvigione.

La Croce di Guerra per le operazioni di polizia in A.O.

Roma, 20 notte.

Con R.D.L., le disposizioni concernenti la estensione delle norme sulla concessione delle Croci al merito di Guerra e dei distintivi d'onore per i mutilati e i Feriti di guerra al personale che dal 3 ottobre 1935-XIII abbia preso parte ad operazioni militari in A.O.I. si applicano anche al personale nazionale e indigeno e ai civili che, posteriormente al 5 maggio 1936-XIV, abbiano partecipato o parteciperanno a cicli di operazioni di grande polizia coloniale nei territori dell'A.O.I. ed immediato contatto con il nemico. Il periodo minimo di permanenza in trincea o altrimenti a contatto con il nemico, richiesto per il conseguimento della Croce al merito di guerra, è stabilito in quattro mesi per quanto si riferisce ai cicli di operazioni di grande polizia coloniale nei territori dell'A.O.I.

Il Papa riceve il Procuratore dei Salesiani

Castelgandolfo, 20 notte.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il procuratore generale dei salesiani, prof. Francesco Tomasetti.

La «prima» a Venezia di «Giulietta e Romeo»

Venezia, 20 notte.

(g.o.g.). Nel cortile dogale serrato da mura merlate, questa sera, di fronte ad una platea grandiosa, divampò la tragedia d'amore di Giulietta e Romeo. Dove un giorno sfilò il corteo trionfale di Enrico III Re di Francia, per una delle più sottili magie della scena moderna, visse, per la gioia della folla accorsa da ogni dove, non la cupa e torbida passione dei soliti amanti infedeli ma il più soave degli amori umani fiorito su labbra innocenti.

All'infuori del colore di Verona e di Mantova, rifuso con una tecnica sottile sotto il cielo di Venezia, le prime ragioni del successo furono intraviste nella visione di uno scenario vertiginoso che ci offerse in un bassorilievo di vecchissime mura, di torrette, di abbaini, di balconi, di scale, di piazze, di giardini, di tabernacoli, l'ardita illusione di riportarci ad un tempo disepolto e di seguire e di sentire, col cuore in tumulto, la tragica vicenda e la precipitosa catastrofe.

La originalissima regia di Guido Salvini trovò negli interpreti della tragedia di Shakespeare (in questo limpido adattamento di Paolo Ojetti) una esecuzione adesiva all'ambiente e al panorama, mirabile per una intima, tenace, colorita fusione di tutte le parti.

Gli attori hanno sentito profondamente l'ictus del racconto, tutto pervaso di commozione, nell'alone di una sovrumana poesia. Giulietta amagata, incantata, adorante, innamorata, fu resa stupendamente da Evi Maltagliati. Romeo invocò sotto il cielo la raggiante bellezza di Giulietta e giurò il suo perdutissimo amore con la bocca di Gino Cervi. Corrado Racca, Rossana Masi, Carlo Ninchi, Bella Starace, in un assieme rappresentativo esemplare, furono «I Capuleti» e Bella Starace una nutrice fra il comico e il tragico, piena di bontà, di fedeltà, di affetto. Carlo Micheluzzi, Lola Braccini, Alessandro Ruffini, «I Montecchi», con una chiara, attenta, efficace partecipazione al ciclo di tutta l'intensa azione. Il francescano frate Lorenzo fu Gualtiero Tumiati, attore magnifico. Principe di Verona con toccante signorilità fu Nerio Bernardi. Mercuzio fu reso da Memo Benassi in un superbo gioco di gesti, di parole, di contrasti, soprattutto nel racconto della Regina di Mab. Paride, in una nobile forma, fu Giulio Stival.

Assisteva un pubblico imponente. Notati fra i presenti la signora Sara Roosevelt, madre del Presidente degli Stati Uniti, col nipote John, S. E. il Conte Volpi come presidente della Biennale, il comm. De Pirro che rappresentava S. E. il Ministro Alfieri, l'on. Bonomi, l'on. Corrado Marchi, l'on. Roncoroni e una larghissima rappresentanza di critici della stampa internazionale.

Il successo dello spettacolo è stato vivissimo.

Gesto di bontà del Duca di Bergamo per un umile cameriere annegato

Viareggio, 20 notte.

Questa mattina S. A. R. il Duca di Bergamo, ospite di Viareggio, con gesto nobilissimo si recava al cimitero per visitare la salma di un povero cameriere, tale Giovanni Taggiarco, di 31 anni, annegato ieri in mare in seguito a congestione, e che aveva avuto occasione di servire qualche volta il Principe, all'albergo in cui era occupato.

Il Duca di Bergamo ha fatto deporre una magnifica corona di garofani, sostando in breve raccoglimento dinanzi alla salma, ed ha disposto per un aiuto alla famiglia e per la celebrazione di due messe di suffragio.

Altre visite in Val d'Aosta di S. E. Cobolli Gigli

Aosta, 20 notte.

S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei lavori pubblici, accompagnato dalle autorità, ha visitato la strada del Valpelline e la prosecuzione dei lavori della strada di Pila, nuovo centro turistico di Aosta. S. E. il Prefetto d'Eufemia gli ha illustrato gli importanti problemi stradali della provincia, anche in riferimento del recente convegno della strada alpestre qui tenutosi per la prima volta in Italia. Alla Federazione il Federale Clarey gli ha rivolto il saluto delle Camicie nere, e S. E. Cobolli Gigli ha pronunciato brevi e nobili parole.

Egli ha quindi visitato gli uffici dell'Ente del turismo e del Genio civile, il Teatro romano e il castello Fenis, proseguendo poi per Valtournanche ed il Breuil, dove il commissario prefettizio gli ha presentato i dirigenti degli Enti che hanno compiuto le prime opere per la valorizzazione di questo importante centro turistico internazionale.

I risparmi degli operai in A.O.I.

Vaglia per 42 milioni nel mese di giugno

Roma, 20 notte.

Durante il mese di giugno sono stati emessi dagli uffici postali civili e militari dell'Africa Orientale Italiana n. 84338 vaglia, per lire 42.070.740, per conto degli operai colà distaccati.

D'Annunzio a Parma

Parma, 20 notte.

E' stato ospite oggi per breve tempo della nostra città Gabriele d'Annunzio, qui giunto in automobile accompagnato dall'architetto Maroni. Il comandante è sceso al nostro ufficio telegrafico ove ha di suo pugno spedito due lunghi telegrammi. Riconosciuto, è stato festeggiato dalla folla che si era intanto adunata. Il poeta, sorridente ed in ottima salute, è quindi ripartito.

Il «lago rosso» di Tovelo oggetto di studi scientifici

Trento, 20 notte.

Una spedizione scientifica di insigni naturalisti è partita da Trento per compiere ricerche biologiche sul lago alpestre di Tovelo, il famoso «lago rosso» situato nella parte settentrionale del maestoso gruppo di Brenta, a circa 1200 metri. La spedizione fa capo all'Istituto di anatomia comparata dell'Università di Milano e al Museo di storia naturale della Venezia Tridentina. Sulle rive del lago è stato preparato un accampamento di tende, con una grande quantità di strumenti scientifici destinati alle più svariate ricerche, e altro materiale diverso tra cui laboratori completi di microscopia, chimica e fotografia. Scopo delle ricerche è quello di studiare il fenomeno caratteristico, per cui il lago durante il periodo estivo si colora di rosso.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

UNA GRANDE VITTORIA DEGLI "AZZURRI"

I fiorettisti italiani campioni del mondo

Parigi, 20 notte.

Ci sembra un delitto doverci mettere a scrivere a un'ora tardissima, con lo spazio contatissimo, quando il cuore batte ancora forte forte e l'animo esulta. Perchè, amici miei, abbiamo vinto. Abbiamo vinto dopo una battaglia serrata quanto nessun'altra è stata mai; abbiamo vinto in un'atmosfera elettrizzata, come neppure alle Olimpiadi abbiamo trovato; abbiamo vinto contro tutti, contro tutto, soli coi nostri spiriti, col nostro valore, col nostro dovere. Ognuno rappresenta una parte secondaria, diremmo quasi trascurabile; chi merita la riconoscenza degli sportivi d'Italia sono quattro uomini, anzi sei che, fusi in un'anima sola, hanno fatto sventolare il tricolore, hanno fatto echeggiare [illegible], hanno [illegible] per salutare l'avversario formidabile che in casa sua [illegible].

Gli uomini del trionfo

Tutto sparisce e tutto scolora in quest'ora di febbre e di gioia. La gara di fioretto a squadre di questo campionato del mondo, che i francesi, forse sicuri di vincerlo, hanno erroneamente chiamato il 15° campionato del mondo, contando le più significative olimpiadi come precedenti competizioni dello stesso rango, non ci ha fatto vedere, su nove Nazioni concorrenti, che poche squadre degne di nota: le finaliste. L'Austria e la Germania distaccate da tutte le altre, perchè il Belgio, valga o non valga, l'Italia e la Francia nettamente battute; l'Italia e la Francia, distaccate alla loro volta dalle due sopranominate.

La finale è stata per noi uno schermo fino all'ultimo incontro e uno scherzo è stato anche per la Francia, quantunque i nostri risultati siano in ogni incontro stati sempre migliori di quelli dei soli avversari che avevamo.

Tutto si è ridotto, come era prevedibile, all'incontro Italia-Francia, che tanto desideravamo, ben sicuri di non potervi dare che una pallida idea di quello che è stato. Bocchino ha cominciato contro Lemoine e Passalto, andato al limite del tempo, ha cominciato a sollevare fortissime discussioni. Breve: ha perso Bocchino.

Subito dopo, Di Rosa tira con Edoardo Gardère, e, a giudizio di tutti noi, vince nettamente, ma è invece dichiarato perdente per 5-4. Abbiamo in questo momento la netta sensazione che non si vincerà, ma non perchè i nostri valgano meno dei francesi. La prima vittoria ce la dà Nostini Giuliano, la seconda, subito dopo, ce la dà Marzi; siamo pari: 2-2.

Con l'identico ritmo gira il film del secondo giro: due perdite (le prime) e due vinte (le ultime). A metà gara siamo 4-4 con due stoccate a nostro vantaggio. Al terzo giro Bocchino, che ora tira con due improvvise sconfitte, si riprende e Nostini appare sempre più miracoloso; ciò non ostante le terminiamo ancora alla pari 6-6, e sempre con due stoccate di vantaggio.

Siamo agli ultimi quattro incontri: l'immenso salone del velodromo di inverno brulica di pubblico con parecchi [illegible] che gridano l'incitamento, ma che sono sempre tanti meno dei francesi. La lotta è ardentissima, la partita incertissima. Bocchino batte Andrea Gardère; Di Rosa batte Lemoine. Abbiamo ora otto vittorie e i francesi sei. Facciamo febbrilmente i conti delle stoccate: possiamo permetterci il lusso di perdere gli ultimi due assalti, purchè Nostini e Marzi riescano a segnare quattro colpi. Ne segnano invece sette e vinciamo così per 8-8, 62 stoccate a 55.

Tanto, tantissimo ci sarebbe ancora da dire; ma se siamo costretti a dimenticare tutto ciò che sarebbe invece bene ricordare e incidere nella pagina più significativa della scherma italiana, non possiamo dimenticare i nostri ragazzi, i nostri cari ragazzi fascisti, che [illegible] avere il fulgido emblema ricamato sulla giubba, l'avevano stampato nel cuore.

Contro la Francia

L'uomo del miracolo è stato Nostini Giuliano, che ci ha dato tre vittorie; l'uomo della potenza è stato Marzi, a cui gli eventi hanno permesso di [illegible] soltanto due; l'uomo che ha saputo riprendersi mirabilmente dopo il più infelice degli inizi è stato Bocchino con due vittorie anche lui; l'uomo contro cui la sfortuna si è accanita è stato Di Rosa che ha ottenuto una vittoria proprio al momento in cui più necessitava.

Ma sarebbe un errore, quasi una cattiveria, non ricordare Nostini Renzo e Foldini, utili alla squadra quanto gli altri e che avrebbero fatto quello che gli altri hanno fatto se necessario fosse stato il loro posto.

Vinto, vinto, vinto; campioni olimpionici prima e campioni del mondo poi. La Francia è seconda; terza l'Austria, quarta la Germania. Tutto come a Berlino, la formula di Berlino. E se ci amareggiano intorno possiamo dire un orgoglio che, dopo questa ardentissima prova che fermamente abbiamo voluto, il fioretto italiano, che non ebbe ieri rivali, non ne avrà neppure domani. Dei più vincitori tre erano preceduti inediti e uno di essi ha ottenuto un trionfo. Nell'Italia fascista tutti sono utili, nessuno è indispensabile. Come volevasi dimostrare.

Nedo Nadi

SI PUNTA SU PARIGI, META DEL « TOUR »

I francesi strepitano
Maes e i belgi protestano
Solo Vicini è sereno e fidente

(DAL NOSTRO INVIATO)
Pau, 20 notte.

Che differenza fra la sosta e il riposo degli anni scorsi a Pau e questo! Di solito, per non dire sempre, a questo punto le squadre e gli uomini si erano fatti conoscere per quel che valevano; i Pirenei, se non già le tappe del nord, delle Alpi e del sud, avevano stabilito una graduatoria netta e immutabile. Si sapeva che non rimanevano da fare che cinque tappe che ben poco o niente avrebbero cambiato. Insomma si aveva un vincitore e dei vinti e quello già contava i biglietti da mille che poteva dire di avere nel portafogli e questi si erano messi l'animo in pace.

Oggi le cose stanno ben diversamente e più ingarbugliate di così non potrebbero essere. Che la maggioranza si pensi che alla fine dei conti dovrebbe vincere Maes sta bene; eppure non mancano quelli che pensano che Silvère non sia proprio il più degno di ricevere domenica a Parigi gli onori del trionfo e quelli che contraltano a base di « ma » e di « se » le previsioni per i prossimi « ultimi giorni ».

Reclami e controreclami

Aggiungete le irregolarità quasi scandalose di ieri, le discussioni e le punizioni che hanno provocato le voci di accordi più o meno puliti di cui l'uno sospetta l'altro, le prospettive della battaglia che sarà combattuta a tavolino circa le tappe a cronometro che ancora si dovrebbero svolgere, il giuoco di reclami e controreclami, le minacce di ritiro, di discorsi alla radio, e avrete anche voi un'idea del nervosismo, dell'incertezza, della turbolenza dell'atmosfera che respiriamo in questa ultima giornata di riposo.

Stamane correvano voci già riportate dai giornali del mattino che i francesi avrebbero abbandonato per protesta contro la punizione a Lapébie. Questa sera, dopo una lunga riunione della squadra, i propositi rivoluzionari sono stati buttati a mare e i francesi saranno domattina alla partenza. Essi per rappresaglia avevano presentato un reclamo contro Maes per rifornimento illecito. Ma i commissari hanno respinto questa mossa di rivalsa. I nervi, però, sono tesi, gli umori pessimi, i propositi bellicosi. Speriamo che in tutta questa brutta faccenda non si immischino le folle attraverso le quali dobbiamo ancora passare.

A proposito di quello che il « Tour » ha fatto vedere finora si dice, per esempio, che Maes non si sia affatto dimostrato il migliore arrampicatore. Lasciamo stare che il premio della montagna lo ha vinto ieri Vervaecke per non molti punti di vantaggio su Vicini perchè sappiamo che la maglia gialla ha voluto lasciare al suo compagno, in compenso dei servizi che gli ha reso, questo onore che gli tocca da tre anni, non impegnandosi mai sui traguardi di montagna che richiedono sforzi non consigliabili a chi guarda esclusivamente alla vittoria finale. Ma effettivamente Maes non ha mai compiuto sui colli una impresa che rivelasse in lui le doti del grande scalatore. Egli è stato sempre accompagnato da qualche compagno, il che vuol dire che non ha mai emerso.

Ieri, poi, sul Tourmalet ha passato un brutto quarto d'ora dando segni di una vera crisi che è stata la causa del fallimento della sua offensiva contro Lapébie. Se si pensa poi che Maes non si è mai piazzato in volata e che non ha mai dato prova di quello che vale sul passo perchè in pianura, come del resto in montagna, ha sempre avuto l'assistenza dei suoi, può essere legittimo il dubbio che egli sia veramente il più degno vincitore.

Da parte belga, invece, si dice che se ieri Lapébie non fosse stato spinto per decine e decine di volte sulle salite non avrebbe certo potuto più raggiungere Maes e avrebbe perduto parecchi altri minuti. E in questa ipotesi c'è gran parte di vero. Come capita quasi sempre e da per tutto (per quanto possiamo dire che in Italia il malvezzo delle spinte sia già più sradicato) ieri quasi tutti sono stati spinti, eccezion fatta per i primi sempre sotto gli occhi di « ufficiali » e di giornalisti. Che Lapébie che in questo momento è l'idolo delle folle le quali vedono in lui l'insperato salvatore dei colori nazionali sia stato spinto molto più degli altri è concepibile, è vero, ed è stato constatato dai commissari che subodorando il pericolo gli si erano messi a fare la guardia.

Punizioni e malcontento

La punizione di mezzo minuto può sembrare, ed è effettivamente poco in confronto al vantaggio che dall'infrazione ha tratto il colpevole il quale però si trincera dietro il fatto che non ha chiesto niente a nessuno e che non poteva scendere di macchina per prendere a pugni quelli che lo spingevano o sciupare il fiato che non gli bastava neppure per pedalare, per gridare che non lo spingessero. Ma mezzo minuto è la tariffa per la prima di tali irregolarità e per Lapébie era la prima, almeno ufficialmente; anche se una ha contato per cento...

Ancora una volta si è trovato in contrasto il criterio dello sport puro e della pena rigidamente applicata in proporzione alla gravità del reato (per il quale non sarebbero bastati i cinque minuti chiesti dai Belgi) con quello della salvaguardia dell'interesse della corsa e di un certo riguardo per chi ancora la tiene viva. Ma prevalse il secondo, anche perchè sostenuto dalla lettera se non dallo spirito di un regolamento. Ma vi ho già detto che strascico di discussioni e di malcontento ha lasciato la punizione che, anche se relativamente lieve, diminuisce del cinquanta per cento quelle probabilità che Lapébie aveva di dare lo sgambetto a Maes nelle ultime tappe.

Perchè a questa punizione se ne è aggiunta un'altra, del doppio, per tentativi di rifornimento predisposto. Da Perpignano c'è al seguito del « Tour » il fratello di Lapébie, conosciutissimo corridore anch'egli, il quale ha avuto la malaugurata idea di organizzare ieri su alcuni punti del percorso un rifornimento di bevande per suo fratello. I commissari se ne sono accorti e hanno punito. C'era una bella differenza fra il buon Vicini che prese una bottiglia da gente che non conosceva e la torta in famiglia di Lapébie. Ma la tariffa è unica e va applicata senza distinzione... Altro motivo di discutere e di recriminare.

Così, mentre dal nudo e crudo risultato della corsa di ieri, Lapébie apparirebbe riavvicinato a Maes di 45", alla fine dei conti egli se ne è allontanato di altrettanto. Ora i due sono separati da 3' 3". Mai la distanza fra il primo ed il secondo era stata a Pau così ridotta. Se tutto dovesse andare regolarmente fino alla fine, con cinque tappe in linea, il distacco sarebbe sufficiente a garantire Maes da ogni sorpresa, a meno che la sfortuna non prendesse ad insistere a perseguitarlo. Perchè non si può pensare che Lapébie possa staccare in piano Maes, il quale dispone di una squadra formidabile, nè che possa guadagnare abbuoni nelle volate in cui è chiuso da Meulemberg, Danneels, Deloor e Deltour. Ma c'è ancora una spada di Damocle sia sulla testa di Maes che su quella di Lapébie e del nostro Vicini: le tappe a cronometro. Ricorderete che, dopo quella di Marsiglia, dalla quale uscirono ingiustizie rivoltanti, i commissari abolirono quella successiva e si riservarono di mantenere tutte o parte di quelle dopo Bordeaux, pensando anche di farne una individuale. Siamo arrivati al punto in cui una decisione su questo argomento può decidere del « Tour ». Stayaert non aveva fatto la voce grossa quando fu fatto alla sua squadra, di gran lunga la più forte anche perchè la meno menomata, il vantaggio nelle rimanenti tappe a cronometro, solo per il fatto che era sicuro che Maes avrebbe vinto a mani alte. Ma ora le previsioni non sono più così ottimistiche, anche dopo la penalizzazione di Lapébie.

— Difenderò i miei uomini — mi diceva stamane il Direttore belga — perchè non è giusto che si modifichi a capriccio un regolamento in base al quale è stata formata la squadra, e soltanto perchè esso va a favore del più forte.

E non ha tutti i torti, il signor Steyaert, perchè è ridicolo fissare in 80 articoli le norme della corsa e all'81.o dire che il direttore le può modificare a suo piacimento.

Non è forse vero che anche noi avevamo messo in squadra Cimatti e Rossi pensando che sarebbero stati utili in queste tappe? Per quanto, dunque, questa tesi vada a vantaggio di altri, non si può onestamente disconoscere che sia giusta.

Ma, se la corsa a squadre favorirebbe i belgi, quella individuale andrebbe a vantaggio di Lapébie e anche di Vicini, e potrebbe essere sufficiente a far vincere il « Tour » al francese. Immaginatevi che putiferio ne verrebbe fuori! ragione per cui non mi vorrei davvero trovare nei panni dei signori commissari, nè del « Patron » che, in fondo, è il responsabile di ogni cosa, quale autore di un regolamento che lo rende arbitro assoluto della corsa. Lo so, che egli vorrebbe dirigerla in modo da non offendere le buone regole sportive, ed anche tenendone sempre vivo l'interesse; ma conciliare le due cose non è spesso molto semplice, come in questo caso. Staremo a vedere come se la caverà.

Le nostre possibilità

E veniamo ai casi nostri. Quali sono gli obbiettivi che possiamo permetterci di raggiungere in queste ultime tappe?

« Vincere il « Tour » con Vicini » mi direte voi. Ma questo, se non impossibile, è molto difficile. Ci sono due uomini e due squadre da battere per toccare la mèta più alta. L'impresa supera, esclusione fatta dell'aiuto di una eccezionale fortuna, la forza di un atleta che ha rivelato sconosciute possibilità (che Steyaert mi definiva — lascio a lui questo giudizio — della stessa classe di Bartali, ma più muscolarmente forte, più focoso, più pronto, meno delicato, e, anche, purtroppo, con meno testa sul collo), ma che non può fare miracoli. Se Vicini non avrà più, come ieri, tanti riguardi per Lapébie, sarà meno difficile che egli porti via il secondo posto. E sarebbe impresa che, come individuale, nessuno ha mai compiuto. Ma l'obbiettivo che deve tener più d'occhio è la conservazione del terzo posto assoluto e quella del primo di categoria.

C'è, quindi, da attendersi, da domani fino a domenica, altre giornate dense d'interesse. I nostri sono tutti e cinque in buone condizioni. Stamane hanno fatto una visita a Lourdes, oggi hanno riposato; stasera sono stati festeggiati dal Console italiano, dai combattenti e dai fascisti di qui. Domani e poi avremo tappe piatte, ma perciò più pericolose per Vicini. Specie ad ogni fine di tappa c'è da aspettarsi lo scoppio di bombe di furiosi [illegible]. Bisognerà tener sempre gli occhi aperti per non lasciarsi sorprendere. E, se fosse possibile, ripetere lo scherzo di Camusso a Narbona. Perchè, in quanto a vittorie in volata, non so chi potrebbe procurarcele.

Giuseppe Ambrosini

Cronaca Cittadina

IL PREFETTO BARATONO PRESIEDE il Comitato provinciale delle Corporazioni

L'esame dei prezzi — Il caffè etiopico — Condizioni invariate per l'olio comune d'oliva — Il carbone cok a L. 38,50: l'accordo-tipo dell'anno scorso circa il riscaldamento confermato pel prossimo inverno

Si è riunito il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presieduto per la prima volta da S. E. il cav. di gran croce dott. Pietro Baratono, Prefetto della Provincia, il quale è stato assistito dal vice-Presidente conte Rossi di Montelera e dal Segretario generale del Consiglio. Nell'aprire l'adunanza, S. E. Baratono ha porto un cordiale saluto ai camerati del Comitato, dichiarandosi lieto di trovarsi fra collaboratori sul cui efficace contributo per il raggiungimento delle finalità dalla legge recentemente demandate agli organi corporativi provinciali, sapeva di poter fare sicuro assegnamento. Ringraziando S. E. Baratono delle cortesi espressioni, il vice-Presidente si è reso interprete della volontà di tutti i membri del Comitato di prestare al nuovo Presidente la più fattiva collaborazione.

Il Comitato ha quindi fissato i prezzi di minuta vendita del formaggio grana in lire 12 per le produzioni 1935 e precedenti ed in lire 10,50 al kg. per la produzione 1936, la cui disponibilità sui mercati, oggi limitata per ragioni di stagionatura, andrà facendosi maggiore e totalitaria solo fra qualche tempo.

Si è poi deliberato di inserire in listino i prezzi al minuto del caffè etiopico, in lire 35 al kg. per l'Harrar, e in lire 33 per il Gimma e Sidamo: la distribuzione di quest'ultimo è differita di qualche tempo.

Per il carbone coke sono stati approvati i nuovi prezzi di lire 35,80 all'ingrosso e di lire 38,50 al minuto per quintale; e per il baccalà, che sarà quotato, all'ingrosso, a lire 300 al quintale per lo style e a lire 320 per il secco, ed al minuto rispettivamente a lire 3,15 e lire 3,80 al chilogramma.

Per l'olio d'oliva, mentre si sono tenuti invariati i prezzi e le condizioni già vigenti, si è revocata la libertà di prezzo per l'olio sopraffino vergine d'oliva con acidità inferiore a 1,2, confezionato in lattine e bottiglie aventi capacità al massimo fino ad un chilogrammo, stabilendo le quotazioni di lire 11 al kg. per l'olio in lattine per merce resa al dettagliante franco stazione arrivo, ed in lire 10 al kg. per l'olio in bottiglie, vetro a rendere, alle medesime condizioni. I rispettivi prezzi al minuto sono stabiliti in lire 11,75 per l'olio in lattine ed in lire 10,75 per l'olio in bottiglie: i prezzi di cui sopra avranno immediata applicazione per la vendita all'ingrosso, mentre per il minuto andranno in vigore il [illegible] c. m. Il Ministero ha disposto che a partire dal 15 settembre i prezzi ora stabiliti per l'olio sopraffino vergine in lattine e bottiglie all'ingrosso, ferme restando le attuali condizioni di vendita, siano portati a lire 11,25 per l'olio in lattine e lire 10,25 per l'olio in bottiglie, mentre rimarranno invariati i prezzi al minuto.

In rapporto poi alla opportunità rilevata dal Ministero che, avendo i prezzi al minuto ormai subito un generale adeguamento, la pubblicazione dei listini dei prezzi massimi venga per quanto possibile diradata, il Comitato ha deliberato che il listino testè elaborato e di imminente pubblicazione venga tenuto fermo fino a quando non si ravvisi la necessità di nuove revisioni, salva l'eventualità di modificazioni disposte dal Ministero che potranno essere comunicate d'urgenza.

Sono state quindi sottoposte al Comitato le conclusioni della Commissione tecnica costituita presso il Consiglio con la partecipazione degli esponenti di tutte le categorie interessate, al fine di elaborare un accordo-tipo relativamente ai contratti di riscaldamento durante la stagione invernale 1937-38. La Commissione medesima, avendo riconosciuto che l'applicazione delle norme deliberate dal C.I.P. per la scorsa stagione ha corrisposto alle esigenze del caso fornendo favorevoli risultanze, ha proposto che vengano in via di massima confermate le norme medesime con quelle modificazioni che appaiono necessarie in rapporto alle mutate condizioni di mercato. Il Comitato ha dato la sua approvazione all'accordo-tipo proposto dalla Commissione tecnica nel testo che verrà pubblicato.

Il Comitato ha in seguito approvato le proposte per la costituzione dell'albo dei cittadini destinati a funzionare da consiglieri esperti della Magistratura del Lavoro per la risoluzione delle controversie collettive durante il biennio 1938-39, le quali saranno sottoposte alla sanzione degli organi corporativi centrali, ed ha chiuso i propri lavori adottando provvedimenti in materie di amministrazione, borsa, imposta, ecc. e ratificando deliberazioni assunte d'urgenza dal Presidente.

La morte del fratello del Cardinale Fossati

E' morto oggi nella sua abitazione di corso Emilia dove risiedeva da parecchi anni il fratello di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, Luigi Fossati, di 78 anni. Alcuni giorni addietro era stato colto da un attacco cardiaco, che si è ripetuto ieri. Il Cardinale è accorso, ha impartito la benedizione al fratello che è morto subito dopo. Lascia sette figli di cui cinque femmine e due maschi.

All'eminentissimo Porporato le nostre vive condoglianze.

La seconda giornata del Federale fra i bimbi ospiti delle Colonie
Forza e gioia dei figli del popolo

Il nostro inviato ci ha trasmesso ieri sera da Viareggio:

Visitando le colonie marine, non si sa se più ammirare quelle grandiose o quelle piccole, che raccolgono un esiguo numero di bimbi. Qui, sulla Riviera Ligure ve ne sono di tutti i tipi: bisogna però dire subito che, in entrambi i casi, le colonie torinesi rappresentano, tutte, veramente quanto di più modernamente organizzato si possa pensare e ideare in materia. La visita del Segretario Federale a questi paesi della Liguria, che capitano nell'accogliente abbraccio marino i bimbi del popolo torinese, ha proseguito in quel tratto della Riviera fra Noli e Genova.

Alle ore 6, mentre i bimbi della colonia *Patronato Scuola Rignon* erano intenti a consumare la prima colazione, invero abbondante come d'altronde tutti gli altri pasti della giornata, Piero Gazzotti è giunto fra di essi accolto festosamente. E' questa una delle colonie più piccole; ospita, infatti, soltanto quaranta bimbi in una villetta situata su di uno sperone che si insinua nel mare lungo la Via Aurelia.

Dopo una breve sosta, Piero Gazzotti ha raggiunto Albisola e si è intrattenuto fra i bimbi delle colonie *Regina Margherita* e *Casse Mutue Portieri*; nell'una, 105, nell'altra 100 Balilla trascorrono il loro turno estivo, amorevolmente assistiti dalle direttrici e dalle vigilatrici.

Non sempre il pubblico che vede o che legge si rende conto di quanto sforzo, quanto lavoro e quanta fatica costi a queste giovani l'adempimento del loro dovere. Nella loro opera esse sono sostenute da un grande sprone spirituale: la coscienza di una missione profondamente umana, ma anche, quasi inconsapevolmente, si valgono di quello spirito materno che impronta il pensiero e l'anima delle donne italiane. Si alzano prima dei piccoli e molte volte, nella notte, interrompono il sonno per assicurarsi che il respiro dei bimbi a loro affidati sia calmo, sereno e che nulla turbi quell'innocente abbandono.

Le mamme che inviano i loro bimbi alle colonie possono quindi essere veramente sicure che chi le sostituisce ha per i loro piccoli cari un affetto profondo e le più amorevoli attenzioni.

A Genova Prà ed a Genova Pegli sulla spiaggia circa 700 bimbi delle Casse Mutue operaie dell'industria hanno accolto il Federale Gazzotti con manifestazioni gioiose ed affettuose. I figli dei lavoratori torinesi, come d'altronde i Balilla di tutte le altre colonie, godono di un'ottima salute. I giochi che egli ha regalato loro sono stati accolti con grida di gioia: durante l'ora del bagno i bimbi hanno subito usato dei bei regali ed hanno animato la spiaggia con le loro voci e con i loro canti.

Qui, come in ogni altro centro, lungo la Via Aurelia, molte volte numerosissimi stranieri che giungono dai loro paesi tormentati di discordie, nella ricerca della nostra pace, della bellezza della nostra natura e della sicurezza della nostra vita sociale, si fermano, ammirati, a guardare questa così gioconda e serena visione, che tanto bene si inquadra nella bellezza del panorama. Guardano, commentano, molte volte sul loro volto l'inconsueto spettacolo richiama un compiaciuto sorriso.

In giornata il Federale, accompagnato dal Segretario amministrativo dott. Meda è giunto a Viareggio ove visiterà i lavori della nuova colonia marina della Federazione torinese, la colonia dell'Opera Balilla di Torino e la Torre, ove sono ospitati i figli degli operai della Fiat.

Quest'ultima colonia è stata costruita mercè la generosità di un grande industriale, Giovanni Agnelli; l'altra lo sarà anche con i contributi dei lavoratori torinesi. Così praticamente si realizza il motto mussoliniano di andare verso il popolo e in questa concordia di intenti e di opere si rivela uno degli aspetti della vita fascista: collaborare in tutti i campi, in ogni momento, con un unico scopo: rendere l'Italia sempre più potente, sempre più degna dell'Impero mussoliniano.

Alberto Vigna

L'on. Renato Ricci visiterà oggi le seimila maestre del corso di Educ. fisica dell'O.B.

Oggi proveniente da Bolzano giunge a Torino l'on. Renato Ricci, presidente centrale dell'O. B., il quale visiterà i 24 alloggiamenti che ospitano le 6.000 insegnanti del corso preparatorio di educazione fisica.

Presidenti di sezione del Consiglio delle Corporazioni

Con decreto 30 giugno scorso il Ministro delle Corporazioni, su proposta del Ministro Segretario del P. N. F., ha chiamato i fascisti marchese ing. Carlo Francesco Thaon di Revel, dr. Pippo Giuseppe Giani e rag. Matteo Bonino, a presiedere rispettivamente la Sezione agraria-forestale, la Sezione industriale e la Sezione commerciale del Consiglio Prov. delle Corporazioni di Torino.

Il col. Di Sambuy presidente del Sindacato proprietari fabbricati

Con recente provvedimento del Presidente della Federazione Nazionale Fascista dei Proprietari di Fabbricati il conte col. Filippo Balbo Bertone di Sambuy è stato delegato alla Presidenza del Sindacato Provinciale Proprietari di Fabbricati, in sostituzione del compianto conte ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff.

Il gioco della « cavallina » causa d'attrito fra un industriale e un ragazzetto

Laurenti Domenico fu Carlo, industriale, abita con la sua signora a un pianterreno rialzato di via Fossano 8. Luogo ideale, egli dichiara, se non fosse d'una banda di monellacci che hanno preso il vezzo di impiantarvi ogni sera il giuoco della « cavallina », inframezzandolo con escursioni sulle inferriate delle finestre e relativi sberleffi agli inquilini, il tutto accompagnato da un diavoleto da levar di cervello.

Una sera, persa affatto la pazienza, l'industriale scese in istrada e intimò alla squadra di sciogliersi. Non è ben chiaro quel che avvenne. Dice il Laurenti che uno dei ragazzi, il quindicenne Augusto Oreglia di Bernardo, afferrato un ciottolo e pronunciando male parole all'indirizzo suo e della moglie che seguiva la scena dalla finestra, fece l'atto di scagliarglielo. Ne derivò una pioggia di scapaccioni dalla quale il ragazzo, caduto, uscì con un ginocchio ammaccato, giudicato all'ospedale guaribile in 15 giorni. L'Oreglia invece s'è fatto passare, ieri, davanti al Pretore, per un novello David, che vistosi aggredito dall'infuriato Golia, avrebbe tentato, ma inutilmente, di difendersi con un sasso. Tutta la squadra della « cavallina » ha testimoniato in favore del suo capitano ed honorem, mancò a dirsi tratteggiandosi come disciplinata e correttissima nella condotta di giuoco. A meno di così non potevano esserci « cavalline » degne di questo nome.

L'epilogo della singolare causa è stato eguale per entrambi i protagonisti, il grande e il piccino: non doversi procedere, nei confronti del Laurenti per difetto di querela, in quelli dell'Oreglia, minore dei diciott'anni, per concesso perdono giudiziale.

1a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata caserma ex stabilimenti « Italia » corso Orbassano [illegible] della 3.a Batteria c.a.

ESTATE TORINESE

Causa il maltempo la recita della Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario al Giardino della Cittadella è stata rinviata a stasera alle ore 21, con « La Giovane Italia » di Domenico Tumiati. I biglietti acquistati sono validi per stasera. La serata dei cori di Racconigi è rinviata a martedì.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

TEATRO DEI BURATTINI (Parco Michelotti) — Ore 21,15: « Le mancate nozze di Sandrone ».
MICHELOTTI: Re della stratosfera.
ROSSI (Parco Valentino): 21. Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 32, ore 21-2

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Signore senza alloggio ».
IDEAL: « La valle della sete » e Compagnia di riviste Piero Pieri.
STATUTO: L'uomo senza nome. L. [illegible]
ALPI: Una donna qualunque. L. 2-3-4.
NAZIONALE: « Il fu Mattia Pascal ».
MAFFEI: Radiofollia e Gran Varietà.
MASSIMO: Re della rivista. Dop. 1,05.
ITALA: La Pompadour. K. Von Nagy.
TORINESE: Artiglio giallo. W. Oland.
FREJUS ESTIVO: Mondo della Luna.
SAVOIA: Lord Drake il corsaro. Lanz.
OLIMPIA: Taras Bulba. Baur. L. 1,05.
MICHELOTTI EST.: Anna Karenina.
CORSO: Ombre e luce. Dop. L. 2,50.

I divertimenti

Famiglia sperduta per due giorni nella Grotta di Rio Martino

Le fortunate ricerche ed il salvataggio ad opera degli Alpini e delle guide

Il nostro inviato ci ha telefonato ieri sera da Paesana:

Gli sperduti di Crissolo sono stati ritrovati dopo quasi tre giorni di ansiose ricerche. La famiglia Vai, composta oltre che dei genitori, da due ragazzi, uno di 16 ed uno di tredici anni, era giunta a Crissolo nelle prime ore del pomeriggio di domenica, con l'intento di effettuare una visita nella famosa Grotta di Rio Martino, situata a oltre un'ora di cammino da Crissolo, ad un dislivello di trecento metri.

La mèta

I Vai prima di lasciare Torino avevano detto ad un amico che intendevano effettuare la traversata della grotta entrando a monte ed uscendo duecento metri più sotto. Ciò lascia chiaramente intravvedere che essi non conoscevano affatto l'ubicazione della grotta che non ha altra apertura oltre la via di accesso. In più, essa è formata da sinuose gallerie a forte pendenza, comunicanti talune con vecchie scale a pioli logore dal tempo, che si addentrano nella montagna in tutte le direzioni. Un vero labirinto, nel centro del quale è un laghetto di cui non si conosce la profondità ed una cascata di oltre 70 metri di altezza.

Il Vai ed il figlio maggiore erano scesi verso il fondo dell'orrido, mentre la madre e il minore erano rimasti alla sommità attendendo. A un certo momento, prolungandosi troppo l'attesa, la signora Vai cominciò a impensierirsi. Delle voci angosciose vennero poi udite; erano i due che si trovavano ai piedi della cascata i quali invocavano soccorso trovandosi nella condizione di non poter più risalire. La signora Vai, spaventata di quanto stava accadendo si diede da fare col ragazzo che aveva con sè, ma subito si rese conto che anche la sua situazione era disperata. Essa non riusciva più a ricordare da dove era entrata e a rintracciare la via percorsa per giungere fino alla sommità dell'orrido.

Ore terribili

Intanto dal fondo sempre più flebili giungevano le invocazioni del Vai e del figlio maggiore. I coniugi Vai hanno trascorso questi tre giorni di terrore. Essi erano nell'assoluta impossibilità di muoversi e ormai temevano di non poter avere alcun soccorso.

Ma a Crissolo essi avevano lasciato l'automobile e qualcuno aveva dato l'allarme non vedendoli ritornare. La notizia della scomparsa dei Vai era telefonata al fratello del Felice, il quale lunedì era giunto quassù.

Le ricerche erano così iniziate immediatamente. Si adoperarono per esse il tenente colonnello degli Alpini Corretto, il brigadiere dei carabinieri Cuppa, la guida Perotti, noto a tutta la vallata per la perfetta conoscenza della montagna e dei suoi segreti, ufficiali e soldati Alpini, ed i militi della Benemerita.

Le ricerche nella suddetta galleria in un primo tempo erano state spinte logicamente non oltre il limite dove si portano i turisti. Richiami alla voce avevano dato risultati negativi e perciò si era ritenuto che i Vai anzichè nella grotta si fossero sperduti nella montagna. Ma alcuni qualcuno avanzò il dubbio che i Vai si fossero inoltrati oltre il limite possibile della grotta. Da una squadra appositamente attrezzata le ricerche erano così riprese in quel senso ed infatti davano esito favorevole.

I Vai venivano rintracciati e riportati alla luce del sole. Essi, oltre il palese spavento che segnava ancora i loro volti, erano intirizziti dal freddo e quasi estenuati dal digiuno. Rifocillati, riscaldati ed accompagnati dal parente hanno fatto poi ritorno a Torino.

Gino Mazzoni

Bollettino Demografico

20 luglio 1937 - XV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	21
Matrimoni trascritti	22

MOVIMENTO POPOLAZIONE

Mese di maggio 1937 - XV

	Capol.	Resto Prov.	Totale
Nati	636	696	1334
Morti	486	617	1276
Aum. pop.	150	79	[illegible]

Mese di giugno 1937 - XV

	Capol.	Resto Prov.	Totale
Nati	752	630	1392
Morti	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Aum. pop.	125	30	156

STATO CIVILE

20 luglio 1937 - XV

Degiorgis Giuseppe fu Luigi, a. 44, di Pino d'Asti, [illegible], via Marocchetti 38 — **Torella Maria** v. **Usseglio Gros**, a. 84, di Rivarolo Can., casalinga, via Carmine 9 — **Diena Michele** fu Giacobbe, a. 68, di Carmagnola, [illegible], via San Secondo 94 — **Delza Teresa** v. **Prinetto**, a. 82, di Torino, agiata, corso Stupinigi 283 — **Frini Lucia** m. **Martorio**, a. 68, di Lesa, casalinga, via Montebianco 60 — **Villa Enrico** fu Carlo, a. 48, di Torino, [illegible], via La Thuile 35 — **[illegible] Luigi** fu Eugenio, a. 37, di Torino, pensionato, via [illegible] 26 — **Masoero Giovanni** fu Michele, a. 68, di Torino, industriale, via Salerno 64 — **Malan** ing. **Umberto** fu Gior. Augusto, a. 66, di Messina, ingegnere, viale Enrico Thovez 9 — **Miretti Marcello** fu Tommaso, a. 72, di Torino, agiato, corso Re Umberto 23 — **Aloy Maria Rachele** m. **Cassana**, a. 64, di Reggio Calabria, casalinga — **Fassio Antonio** di Sebastiano, a. 34, di Torino, manovale — **Miretano Gioachino** fu Giuseppe, a. 22, di 6, Antonino di [illegible], operaio — **Botello Maria** m. **Maggini**, a. 62, di Torino, casalinga — **Chiglione Maria** m. **Candeltero**, a. 69, di Torino, casalinga — **Serena Linda** m. **Pittarello**, a. 40, di Anderno [illegible], casalinga — **Vergero Giuseppe** fu Pietro, a. 47, di Torino, portinaio — **Gallo Anna Maria** di Girolamo, m. 1, di Grugliasco — **Dallorio Battista Giovanni** fu Giuseppe, a. 81, di [illegible] d'Alba, pensionato — **Ragnetti Renata** di Pietro, a. 4, di Sinigallia — **Cemaglia Matteo** fu Giorgio, a. 54, di Torino, agiato.

Seguendo la Cronaca

Violento temporale a Torino

Verso le 17,30 di ieri, il cielo, che già da qualche ora non prometteva nulla di buono, ha riversato sulla nostra città un acquazzone furiosissimo frammisto a grandine e... orchestrato da un vento quanto mai impetuoso. Nonostante la violenza e la non breve durata del temporale, non si sono dovuti lamentare incidenti di qualche rilievo, e l'unico effetto delle sfuriate degli elementi congiurati insieme è stato quello, graditissimo, di smorzare un poco l'afa opprimente del pomeriggio estivo. Solo qualche cantina è stata allagata, ma il pronto intervento dei pompieri ha limitato considerevolmente i danni.

Gravi condizioni di un ragazzo investito da un tram

Il quindicenne Giovanni Cristaudo di Pietro, da Carmagnola, e residente a Santena, ieri sera in bicicletta unitamente ad altri due compagni si dirigeva verso casa quando al bivio della strada di Cambiano per un sobbalzo della macchina andava a cadere contro il tram che lo investiva fratturandogli il cranio. Trasportato all'Ospedale Santa Croce di Moncalieri, il dott. De Bella constatata la gravità della ferita da cui usciva materia cerebrale, lo sottoponeva alla trapanazione del cranio.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche partecipa con profondo dolore la morte del più insigne dei ricercatori italiani

Guglielmo Marconi

suo amato Presidente fin dalla fondazione. (000)

Oggi, alle ore 15,30, dopo aver ricevuto con edificante pietà i Sacri Carismi e la Benedizione Papale, chiudeva la sua umile esemplare giornata terrena

Sua Eccellenza Grand'Uff.

Giovanni Giacomo Testa

Primo Presidente di Corte d'Appello a riposo

Inconsolabili lo piangono: la moglie **Peppina Ansaldi**; i figli: Avv. **Vincenzo** con la moglie **Luisa Parodi** e bimbe; **Angiola Maria** col marito Ten. **Mario Moretta** e bimbo; **Alfredo**; i fratelli: S. Ecc. **Stefano** e la moglie **Ita Burnengo**; Not. **Giuseppe** e la moglie **Fenice Rossasco**; i cognati: Ten. Colonn. Cav. **Pietro** e **Luigi Ansaldi**; nipoti, cugini, i parenti tutti e gli affezionati coloni Cellesi.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cardinal Maurizio, 37; indi la cara Salma proseguirà per Celle Ligure ove venerdì alle ore 9 saranno celebrate le esequie. Non fiori, ma preghiere e beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Torino, 20 luglio 1937-XV.

Pompe Funebri Gozia - Telef. 44-018

Oggi alle ore 12,20 serenamente spirava l'anima buona di

Corona Pierino

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Caneparo**, i genitori **Pietro** e **Clemenza Ottella**, le sorelle **Francesca** col marito **G. B. Frassati** e famiglia; **Marina**; **Attilia**; i suoceri **Giovanni Caneparo** e **Lucia Sora**; il cognato **Francesco Caneparo**, il consocio **Ettore Romerez**, gli zii, le zie, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Inferiore giovedì 22 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi al loro dolore. (4571)

Occhieppo Inferiore, 20-7-1937-XV

Ieri, all'alba, dopo lunghe sofferenze e coi Conforti della Religione, chiuse la sua laboriosa nobile vita

Giovanni Masoero

d'anni 68 — Industriale

Angosciati ne danno l'annunzio la consorte, i figli e tutti i parenti.

Il trasporto avverrà oggi, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, in via Salerno n. 64.

Non visite, non fiori. (19808)

Domenica, 18 luglio, in Meana di Susa, chiudeva la sua semplice, onesta vita,

Giacomo Prospero

La figlia, il nipote, il genero, il cognato e i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41383

L'oroscopo

La giornata, caratterizzata da un parallelo della Luna e Giove, in quadratura di Saturno e parallelo a Marte, lascia temere ostacoli, incidenti e contrarietà. Tendenza all'attività ma anche ad eccessiva impulsività.

I bambini nati oggi saranno dotati di buon carattere ma soggiaceranno ad eccessi di malinconia e pessimismo. Saranno attivi e intraprendenti, ma collerici e di eccessiva suscettibilità.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Mercoledì 21 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: persiste sull'Italia l'area depressionaria che si è collegata con la depressione stazionaria del Mar di Levante. L'anticiclone interessa ancora, sebbene attenuato, gran parte della rimanente Europa. Continua pertanto, sulle nostre regioni, l'afflusso di aria temperata, leggermente instabile.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: stabile con leggere perturbazioni a carattere temporalesco sulle regioni settentrionali e meridionali, altrove condizioni quasi stazionarie con più intensi annuvolamenti nel pomeriggio lungo l'Appennino.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: annuvolamenti cumuliformi, temporaleschi con precipitazioni sparse, specie sulla Liguria. Venti moderati vari. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

AL COMITATO DI LONDRA

L'OFFENSIVA FRANCO-SOVIETICA contro il piano inglese

Grandi e von Ribbentrop rintuzzano la bieca manovra di Maiski

Londra, 20 notte.

Nella mattinata e nel pomeriggio il sottocomitato del non intervento, in due lunghe e burrascose sedute ha iniziato l'esame del piano britannico.

Era chiaro dalle vicende dell'ultimo comitato plenario, dall'atteggiamento ostruzionistico della stampa di sinistra francese e dal tono provocatorio del Comintern, di cui si è avuta la prova nelle dichiarazioni di Dimitroff a Mosca e di Azaña a Valenza, che la discussione approfondita intorno al piano inglese sarebbe stata tutt'altro che facile e serena.

L'offensiva contro le proposte britanniche è stata stamane aperta, come era da prevedersi, dall'ambasciatore sovietico, Maisky, il quale, prendendo la parola, dopo un generico invito di Plymouth alla cooperazione ha subito svelato il suo giuoco affermando che il piano britannico appare al governo di Mosca inaccettabile. Secondo la Russia bolscevica, il ritiro dei volontari resta il punto cruciale, e prima di discutere il controllo e la questione della belligeranza, occorre decidere sulla questione dei volontari.

«Il governo di Valenza — ha continuato Maisky — potrà essere indotto ad accettare il piano britannico soltanto se verrà data la garanzia che i volontari che si battono per Franco scompariranno subito e tutti dalla Spagna».

Circa la belligeranza, l'ambasciatore sovietico ha dichiarato:

«Quando la questione del ritiro dei volontari sarà risolta in maniera soddisfacente per il governo russo, allora soltanto la Russia farà conoscere il suo pensiero».

La reazione italiana

L'ambasciatore Grandi ha preso immediatamente la parola intervenendo a inchiodare il russo sulle sue responsabilità. Egli ha messo in risalto le già troppo chiare manovre ostruzionistiche del rappresentante sovietico cercando, nello stesso tempo, di ricondurre la discussione su un terreno solido e pratico.

«Il primo problema che il comitato deve affrontare — ha detto il rappresentante dell'Italia — è quello della ricostruzione del controllo, che è del resto indicato come il più urgente nel piano britannico. Quando l'ambasciatore sovietico dichiara che bisogna promettere a Valenza il ritiro dei volontari per ottenere che i rossi spagnuoli accettino il nuovo piano di controllo, il governo di Mosca fornisce una prova preziosa e schiacciante di quello che è il vero obiettivo della insistenza russa per i volontari.

«I comunisti russi e spagnoli e i loro amici vogliono semplicemente sbarazzarsi, tramite il Comitato di Londra, di quelle intrepide truppe legionarie che vittoriosamente si battono a fianco dei nazionali spagnuoli nella lotta contro il bolscevismo. Questa posizione è altrettanto grottesca quanto ingenua. Nella seduta di venerdì scorso lo ho dichiarato esplicitamente», ha continuato il conte Grandi, «che l'Italia considerava il piano britannico come una base di discussione, in quanto il piano britannico si distaccava nettamente dalle vecchie proposte anglo-francesi e accettava i punti essenziali delle controproposte italo-tedesche.

«Ho già detto allora, ma desidero ripetere oggi nel modo più esplicito, che giammai il Governo fascista accetterà di subordinare il riconoscimento della belligeranza alla questione del ritiro dei volontari. Le due questioni sono assolutamente indipendenti. E' necessario parlarci chiaro su questo punto. Un'altra cosa debbo aggiungere: e cioè il principio del riconoscimento della belligeranza è ormai un fatto compiuto dopo il voto con cui le 25 nazioni hanno venerdì scorso, Francia e Russia comprese, accettato all'unanimità il piano britannico del quale il riconoscimento della belligeranza al generale Franco è parte integrante. Questa constatazione che l'Italia ha chiesto nel nome della giustizia, è ormai un fatto compiuto e il suo valore politico e [illegible] è del tutto indipendente da quello che potrà essere l'esito delle nostre discussioni: quello che il Comitato deve fare è porre un certo ordine logico nei suoi lavori e cioè affrontare la discussione nell'ordine stabilito dallo stesso piano britannico: controllo, belligeranza, volontari. Cominciamo — ha concluso l'on. Grandi — dal controllo e constatiamo intanto: 1.o che il sistema delle pattuglie navali è definitivamente abbandonato, 2.o che, com'è indicato nelle proposte britanniche, il controllo alle frontiere terrestri deve essere subito ristabilito; 3.o che occorre rivolgersi alle due parti in Spagna allo scopo di accertare se sono esse disposte ad ammettere osservatori nei porti».

Ribbentrop e l'ambasciatore del Portogallo appoggiano pienamente le dichiarazioni di Grandi.

L'ambasciatore di Francia, Corbin, pur mantenendosi più guardingo del russo, dice in sostanza le stesse cose già dette da Maisky. Egli sostiene cioè che il problema del ritiro dei volontari è, secondo il governo francese, ormai il problema centrale del comitato.

Il Presidente del comitato, Lord Plymouth, interviene per suggerire che il sottocomitato nei suoi lavori segua il seguente ordine: osservatori nei porti, volontari, controllo, belligeranza.

Segue un animato e vivace dibattito al quale prendono parte Grandi, Corbin, Ribbentrop e Maisky in seguito al quale si decide di discutere per il momento la questione degli osservatori nei porti e cioè uno degli aspetti del controllo.

Duello anglo-sovietico

Su questa questione il delegato sovietico riprende la sua tattica ostruzionistica e ad ogni suggerimento del Presidente egli fa corrispondere obbiezioni, riserve e controproposte. Così la seduta si trasforma in un duello fra il rappresentante inglese e quello russo, duello che si protrae per oltre mezz'ora, e alla fine del quale il Sottocomitato si limita ad approvare la nomina di una Commissione tecnica.

Prima della fine della seduta antimeridiana, l'Ambasciatore Grandi, appoggiato da Ribbentrop e Monteiro, pone ai rappresentanti inglese e francese il seguente quesito specifico: poichè con il ritiro dell'Italia e della Germania il mandato per il controllo navale delle quattro Potenze è cessato e poichè le proposte britanniche suggeriscono l'abbandono di tale sistema, sono i Governi francese e inglese disposti a ritirare senz'altro le loro pattuglie navali dalle coste spagnuole in mano dei nazionalisti?

A questo quesito il rappresentante francese non risponde e Lord Plymouth si limita a dichiarare che si riserva di domandare su questo punto istruzioni al suo Governo.

In tale modo si è conclusa la seduta antimeridiana.

Nella seduta pomeridiana, ripresa alle 4 del pomeriggio e che è durata circa quattro ore, si è avuto un nuovo cambiamento di scena. Il Presidente del Comitato aprendo la discussione ha suggerito che, essendo stata nominata una Commissione tecnica per la questione del controllo nei porti, venisse senz'altro discusso il problema del ritiro dei volontari.

A questa proposta si è immediatamente opposto l'on. Grandi il quale ha osservato che nella seduta antimeridiana era stato soltanto abbordato ma non certamente risolto il problema della ricostruzione del controllo. Era quindi inammissibile abbandonare tale problema non ancora risolto per affrontarne uno ancora più complicato. Il rappresentante italiano ha messo in risalto che nel progetto britannico sono fissati: 1) l'abbandono delle pattuglie; 2) il ristabilimento immediato del controllo sulle frontiere terrestri.

Su questi due punti si doveva quindi concentrare l'attenzione del Sottocomitato allo scopo di mantenere la discussione sul terreno della logica e della realtà. Attualmente i tre quarti del controllo sono scomparsi e quel quarto che resta alla frontiera fra Gibilterra e la Spagna e lungo le coste in mano dei nazionali è esclusivamente a danno del generale Franco. Questo è contrario ai più elementari criteri di giustizia. Del resto il piano britannico pone come primo punto quello degli osservatori e dell'abbandono delle pattuglie navali; come secondo punto, la ricostruzione del controllo terrestre; come terzo, il problema della belligeranza e così di seguito affrontando man mano le altre questioni. L'ordine logico del piano britannico è così rispettato dal Sottocomitato.

Alle proposte italiane si oppongono i rappresentanti francese e russo i quali insistono nel domandare che la questione dei volontari venga esaminata subito. Anche Plymouth cerca di sostenere che è necessario limitarsi per il momento ai problemi relativi agli osservatori nei porti, al ritiro dei volontari e al riconoscimento della belligeranza.

Impostazione perentoria

L'Ambasciatore Grandi rileva lo strano atteggiamento del rappresentante britannico il quale viene a trovarsi in stridente contraddizione all'ordine chiaramente stabilito nello stesso piano britannico. Egli rimane fermo nel suo atteggiamento e alle ripetute insistenze di Plymouth perchè l'Italia accetti di discutere il problema dei volontari invertendo l'ordine stabilito, l'Ambasciatore Grandi risponde:

«Io ho insistito nel domandare che l'ordine indicato nel progetto inglese sia da tutti rispettato e sia rispettato innanzitutto dallo stesso delegato britannico».

Come è noto il progetto inglese affronta le varie questioni nel seguente ordine: ricostruzione del controllo; definizione dei diritti di belligeranza; estensione dell'accordo ai paesi non europei; controllo aereo; ritiro dei volontari.

Lord Plymouth, visibilmente imbarazzato, replica che egli preferirebbe trattare subito la questione dei volontari ma che, dato l'atteggiamento dei rappresentanti italiani tedeschi e portoghesi, egli deve consultarsi nuovamente col suo governo allo scopo di accertare quale è l'ordine di discussione che esso preferisce. Ciò vuol dire in altri termini che il delegato britannico si è riservato di domandare al suo governo se acconsente che il Comitato di Londra esamini le proposte inglesi nell'ordine in cui sono state indicate dallo stesso piano britannico.

Rimane comunque stabilito alla fine di questa prima seduta che la manovra russa e francese di trasformare il piano britannico anteponendo una decisione circa il ritiro dei volontari a quella sul controllo e sulla belligeranza è stata nettamente respinta, dall'atteggiamento fermo dei rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Portogallo e di ciò il Comitato ha dovuto prendere atto.

Guardinga attesa negli ambienti tedeschi

Berlino, 20 notte.

La stampa tedesca accompagna la ripresa londinese delle riunioni del Comitato di non intervento con gli avvertimenti insistenti dei passati giorni di tenersi vigili a fronteggiare i colpi franco-sovietici, alla buona base di discussione rappresentata per ora dal piano britannico. La direzione di questi colpi, tirati da dietro lo scudo della precedenza del ritiro dei volontari è, come si sa, una sola: sabotare il riconoscimento a Franco. Questo è in sintesi il succo di tutti i commenti e degli ammonimenti di questi giornali, nonchè, di tutte le segnalazioni contenute nelle corrispondenze da Parigi e da Londra, le quali continuano ad essere ispirate alla più prudente e riservata aspettazione, nella quale anche l'espressione di Eden nel suo discorso alla Camera dei Comuni, che il piano britannico debba essere considerato come un'unità indivisibile, è variamente giudicata. Essa potrebbe ben essere una corazza atta a difendere egregiamente il piano, o quello che vi è di buono, dai colpi mancini, ma potrebbe anche soffocarlo, qualora per mancanza di elasticità dovesse troppo rigidamente per conto suo imporre la pietra, che potrebbe essere tombale, di un'assoluta interdipendenza con la questione dei volontari, a quello che è il solo principio essenziale certo che dovrà uscire vivo e attivo, ed efficace per il mantenimento della non ingerenza, cioè il riconoscimento.

Per il resto commenti piuttosto agrodolci, desta nei giornali tedeschi il discorso di Eden.

Un poco meno acida, e più disposta ad una benevola interpretazione, anche sul punto più delicato del discorso di Eden, quello dell'asse Parigi-Londra, si mostra la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale ricade nel facile solco di credere quel che si desidera.

«Eden però ha parlato questa volta — scrive il giornale — della intimità anglo-francese, e l'ha fatto non più appoggiandola sull'inimicizia verso la Germania, bensì sull'affermazione che la Francia desidera come l'Inghilterra migliorare i rapporti con la Germania».

Sgombrato così il posto a se stesso, il giornale loda incondizionatamente Eden per aver voluto riparlare del Patto occidentale.

G. P.

Dopo il discorso di Eden

«Gesti tempestivi» di riconciliazione con l'Italia

Londra, 20 notte.

Il discorso di Eden, e particolarmente la parte concernente la politica dell'Inghilterra nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, ha avuto larghissima ripercussione nella grande stampa britannica. Il *Times* nel suo editoriale scrive:

«Eden ha detto che se il nostro paese intende difendere i suoi interessi nazionali nel Mediterraneo, non ha con questo l'intenzione di attentare agli interessi degli altri paesi. In questo mare centrale, che è una strada di primaria importanza per il traffico marittimo britannico, vi è spazio per tutti e noi non intendiamo vi siano interferenze fra gli interessi di coloro che vivono sulle sue coste. Nè ha, il nostro paese, la minima intenzione di perseguire una politica di rivincita. Quel che è fatto è fatto. Ciò vale per il Mediterraneo come per il Mar Rosso ed in entrambi questi mari la nostra politica ha un solo obiettivo, il mantenimento dello *statu quo*».

La *Morning Post* osserva che tra i più notevoli passaggi del discorso di Eden va rilevato quello che si riferisce alla politica inglese mediterranea e rileva che le parole di Eden rappresentano veramente un tempestivo gesto di riconciliazione verso un governo dal quale in tempo recente l'Inghilterra si era sfortunatamente allontanata.

La «Stefani» ripristina i servizi di Londra

Roma, 20 notte.

A datare dal 1.o agosto l'*Agenzia Stefani* ripristinerà i suoi servizi da Londra.

Lansbury a colloquio con Eden

Berlino, 20 notte.

Il *D. N. B.* ha da Londra che Lansbury si è recato al Foreign Office ove ha fatto visita ad Eden.

S. E. STARACE visita e saluta la salma di Guglielmo Marconi. (Telefoto di «La Stampa»).

GIORNATA DI BATTAGLIA attorno a Pechino

I giapponesi fermano con un intenso bombardamento l'avanzata cinese da Lukuchiao

Sciangai, 20 notte.

Giornata di sangue, attorno a Pechino, anche quella di oggi. I cinesi, occupati a rafforzare le fortificazioni attorno a Lukuchiao hanno sparato ieri alle ore 17 su una pattuglia giapponese. Il capitano Yamazaki, che comandava il distaccamento nipponico, è rimasto ferito. A tre riprese: lunedì sera alle 21 e martedì alle due e alle quattro del mattino le truppe cinesi hanno bombardato le posizioni giapponesi con mortai da trincea, e contemporaneamente hanno tagliato i fili telegrafici installati dai giapponesi fra Pechino e Tien Tsin. Essi sono, inoltre, avanzati da Papuoscian e da Lukuchiao.

Le truppe giapponesi, alle 14,47 hanno cominciato a bombardare Wang-Ping. L'azione «punitiva» contro le forze cinesi è proseguita assai intensa e a lungo; e più bruscamente ha cessato il fuoco. La interruzione, del resto, non è stata che di breve durata. Vari pezzi di artiglieria pesante hanno ripreso il bombardamento che è durato non meno di un'ora. Le caserme del sobborgo e altri edifici sono rimasti distrutti.

I cannoni cinesi hanno tentato di rispondere, ma dopo mezz'ora sono stati ridotti al silenzio.

Simultaneamente all'attacco contro Wang-Ping, una vigorosa azione di artiglieria si è avuta nel settore di Lukon-Hiao e a Fengtai. Nel corso della giornata, le ostilità si sono estese a quasi tutta la zona di Pechino, nonchè ad altri distretti. Non sembra però che, all'infuori di danni materiali, questi molteplici bombardamenti abbiano avuto serie conseguenze. Ad ogni modo, i giapponesi tengono a dichiarare che non hanno ancora voluto dare che un avvertimento.

Dei fatti d'arme surriferiti il ministro della guerra di Tokio ha reso noto un comunicato. In serata, lo stesso Ministero comunicava che poco dopo le 18,30, la guarnigione giapponese delle truppe nel nord della Cina aveva ricevuto la visita di inviati cinesi coi quali si era addivenuti ad un accordo verbale provvisorio, amichevole sugli incidenti dei giorni scorsi. Allora il combattimento è stato sospeso.

Tuttavia sul terreno sono rimasti numerosi i cadaveri, sia di cinesi che di giapponesi.

Nella giornata di oggi sarebbero pure scoppiati degli incidenti, risoltisi soltanto con delle fucilate senza conseguenze, presso Ciangincheu.

Ancora nella giornata di oggi, numerosi apparecchi da ricognizione nipponici hanno sorvolato le linee cinesi, senza però lanciare bombe.

Nella giornata di oggi infine nuove truppe cinesi sarebbero giunte nella provincia dell'Hopei e del Ciahar. Tale arrivo naturalmente non ha mancato di irritare i circoli militari e diplomatici giapponesi.

Messaggi da Tokio segnalano che il Gabinetto giapponese si è di nuovo riunito oggi ed ha lungamente esaminato la situazione alla luce degli ultimi telegrammi pervenuti dal comandante in capo nel nord della Cina. Un comunicato ufficiale, di tenore volutamente pessimistico, ha fatto sapere che «i cinesi mancando di sincerità nelle loro transazioni diplomatiche e militari, non cessano in particolar modo di violare la tregua conclusa sicchè il Giappone non ha più altra alternativa che di prendere misure appropriate, per la propria difesa».

E' evidente che questo comunicato è al di fuori dell'accordo di oggi, che ha portato alla tregua di questa sera a Wang Ping.

Alla fine della seduta del Consiglio, il ministro degli Esteri Hirota si è recato al palazzo imperiale per mettere il Micado al corrente degli sviluppi della situazione.

Secondo successivi messaggi Tokio avrebbe appreso oggi che il ministro degli Esteri cinese e il suo ambasciatore a Londra hanno sollecitato l'intervento del governo britannico per sanare la crisi. Questa voce non risulta qui confermata però, da Londra. Non si perde tuttavia di vista che, nel corso delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dei Comuni, risulta che Eden abbia ammesso, se richiesto, una assistenza conciliante inglese.

Le colonie cinesi di New York, San Francisco, Honolulu, e delle principali città dell'Europa e dell'Australia, hanno indirizzato a Nanchino dei telegrammi nei quali viene approvato l'atteggiamento del Governo cinese e si promette un appoggio finanziario in caso di conflitto.

Da Nanchino, infine, si ha che le famiglie degli addetti all'ambasciata e al consolato giapponese si apprestano a lasciare la città. Essi partiranno il 23 corrente, per rientrare in Giappone.

Un altro membro del governo di Mosca arrestato e gettato nella Lubianca

Varsavia, 20 notte.

L'organo dei circoli militari polacchi, il quotidiano «Polska Zbrojna», scrive che, finora, si calcola ammontino a più di duemila gli ufficiali arrestati sotto l'accusa di spionaggio e di trotzkismo. Non è dato sapere quanti sono stati soppressi senza ombra di processo. Certo è che tra gli ufficiali superiori, arrestati in gran numero, sono pochi quelli sopravvissuti al plotone di esecuzione.

Nel settore dei sindacati operai non pare che la situazione sia migliore se Mogozof, presidente del comitato centrale dei sindacati, è stato arrestato sotto l'accusa di essere nemico del popolo e agente trotzkista. A Mosca non si esita ad affermare che, con questo arresto, l'esecutivo del partito intende scaricare su lui la responsabilità dello stato di disorganizzazione in cui si trovano le organizzazioni operaie.

Nel campo giornalistico, gli arresti continuano. Nella redazione dell'organo comunista ucraino *Kommunist*, si annidavano numerosi «nemici del popolo». La *Pravda* scrive che la redazione estera del giornale era composta di spie vendute allo straniero, mentre il direttore Popof non sarebbe altri che l'anima dannata di Trotzki, perchè non si potrebbe altrimenti spiegare — continua il giornale sovietico — la pubblicazione di una fotografia dei membri del governo e dell'esecutivo, con a capo Stalin, i cui visi erano attraversati da una striscia nera. La *Pravda* indica all'attenzione della Ghepeu i membri dell'esecutivo del partito ucraino recentemente ricostituito con nuovi uomini voluti da Mosca, i quali non si sarebbero affrettati a denunciare lo stato di cose esistenti nella redazione del giornale in parola.

A Chabarovsk continua intensa l'attività dei tribunali militari. Altri 24 ferrovieri sono stati nel giro di poche ore giudicati e fucilati per sabotaggio compiuto per ordine di una potenza straniera sulla linea Vorosciloff-Ussuriisk. In due mesi sono stati fucilati ufficialmente, cioè dietro più o meno regolare sentenza, 217 persone, senza tener conto di coloro che furono soppressi senza ombra di processo.

I giornali recano ancora stasera che le mitragliatrici giudiziarie hanno giustiziato, stamane, dopo un sommario processo, ventiquattro impiegati ferroviari del lontano Oriente, per la solita accusa di sabotaggio.

D. A.

LA PRIMA DELLA «GIULIETTA E ROMEO» A VENEZIA — La suggestiva visione della scena del duello nell'Arca dei Capuleti.

Raccapricciante scoperta nell'abitazione di un eremita

Da 27 anni teneva incatenato al muro il fratello

Cairo, 20 notte.

E' morto in questi giorni un eremita che era tenuto dalla popolazione dei dintorni in stimolo di santità: lo sceicco Mihamed Salaheddin. Dopo la sua morte gli eredi che hanno visitato la casetta, che egli abitava trovarono in una stanza, chiusa da una pesante porta ferrata, un individuo con la lunga barba bianca incatenato al muro. Interrogato questi dichiarava di essere Hanafi Salaheddin, fratello dello sceicco, tenuto prigioniero da 27 anni. Gli eredi riconobbero il loro parente scomparso molti anni or sono. L'infelice era messo in posizione ritta contro il muro ed era incatenato a forma di croce. Dopo la liberazione è occorso molto tempo prima che potesse ricuperare la parola e si dovette metterlo all'oscuro perchè i suoi occhi non potevano sostenere la luce. Quando fu in grado di parlare disse che il fratello lo aveva attirato nella casetta e lo aveva incatenato nutrendolo una volta al giorno di erbe. L'infelice è all'estremo delle forze e si teme che non potrà sopravvivere.

I «G.men» alla caccia del bandito Pete Traxler

Il criminale si reca in pieno giorno nella sua abitazione poi s'eclissa

New York, 20 notte.

I giornali ricevono da Verden, nell'Oklahoma, che l'inafferrabile bandito Pete Traxler, evaso dalla colonia penitenziaria di Eastham, che la settimana scorsa aveva rapito e poi rilasciato il figlio di un industriale di New York, ha dato oggi una nuova prova della sua audacia recandosi in pieno giorno alla propria abitazione a Verden. Il bandito, alla presenza dei vicini esterrefatti, è entrato tranquillamente nella propria casa, si è intrattenuto alquanto con la moglie, poi, accompagnato da questa e recando in mano delle valigie, è risalito sull'automobile che l'aveva portato a Verren e a bordo della quale erano i suoi due compari, pure evasi da Eastham. Quando la polizia è arrivata sul posto, il quartetto si era ormai già eclissato.

Il linciaggio di due negri

New York, 20 notte.

Si ha da Tallahassee nella Florida, che quella polizia aveva arrestato due negri accusati di aver pugnalato una guardia. Una folla di bianchi ha assalito la prigione impadronendosi dei due negri e linciandoli.

Un dramma sull'Eiger

Un alpinista perito e un altro morente

Ginevra, 20 notte.

L'Eiger ha mietuto oggi un'altra vittima. La vertiginosa montagna sulla quale De Tassis e Pirovano hanno segnato qualche settimana fa una nuova strada, era stata abbordata in un tentativo di scalare la ancora inviolata parete nord-est, da due austriaci di Salisburgo: Franz Primas e Alberto [illegible]. I due erano partiti venerdì scorso, ma di fronte alle difficoltà sopravvenute, avevano deciso di battere la via Lauper tracciata da tempo dall'alpinista che ha dato il nome a questa strada. Ieri, vedendo che i due austriaci non erano ancora ritornati e che nessun segno di vita appariva alla capanna Concordia, ove si riteneva che essi potessero essersi rifugiati, una colonna di soccorso è partita alla loro ricerca. Oggi i due alpinisti sono stati ritrovati: uno di essi, il Gorlackner, era morto, mentre il Franz Primas si trovava in uno stato di esaurimento [illegible]. I due austriaci erano sulla cima della cresta chiamata La Gran Corda. Date le difficoltà che presentava la discesa, il corpo del Gorlackner è stato per ora lasciato sul luogo.

Annullamento di matrimonio pronunciato in Isvizzera e reso esecutivo in Italia

Firenze, 20 notte.

Nel luglio dello scorso anno a Lugano veniva dal pretore pronunciata la sentenza con la quale era dichiarato nullo il matrimonio celebrato nel settembre del 1927 a Massa Marittima fra il dottor Donato Consoli e la signorina Pietrina Mencacci, matrimonio non consumato per [illegible] impossibilità di uno dei coniugi. Dopo la sentenza di Lugano, il dottore Consoli conveniva la moglie dinanzi alla nostra Corte d'appello, per sentir dare forza esecutiva in Italia alla detta sentenza. Con deliberato pubblicato nell'udienza di ieri, la nostra Corte ha accolto la domanda del dott. Consoli, rendendo così esecutiva la sentenza pronunciata dal pretore svizzero.

Il varo della «Vittorio Veneto»

L'omaggio di Trieste ai Sovrani

Trieste, 20 notte.

Giovedì arriverà nel nostro porto la prima squadra che al varo della «Vittorio Veneto» rappresenterà la Regia Marina. Quattro cacciatorpediniere si dirigeranno a Venezia, di dove partiranno per Trieste come scorta d'onore alla nave reale. I Sovrani prima di sbarcare sulla riva di piazza dell'Unità passeranno in rivista le navi e gli equipaggi e scenderanno quindi nel motoscafo che si attraccherà alla scala d'onore. Lungo la riva, e quindi per Sant'Andrea, il corteo si recherà al Cantiere di San Marco. Lungo tutto il percorso saranno le Camicie nere della provincia; al posto di sbarco a Campo Marzio saranno schierati reparti dell'Esercito.

Il varo della corazzata avverrà alle 9,30. Intorno alle 10,45 la città renderà omaggio, in piazza dell'Unità, ai Sovrani.

Littorine accoppiate in prova sulle Ferrovie

Milano, 20 notte.

Stamane si sono iniziate le prove delle littorine accoppiate sulle Ferrovie dello Stato. Si tratta, cioè, di un convoglio costituito da due vetture non comunicanti a quattro motori. L'autotreno in esperimento è partito da Sesto San Giovanni alle 8,35 ed è giunto a Piacenza alle 10,55 proseguendo per Bologna e Firenze. Di qui, fra giorni, ripartirà per Palermo.

Per la beatificazione della Venerabile M. D. Mazzarello

Roma, 20 notte.

Nell'abitazione del Card. Verde, relatore della causa di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Maria Domenica Mazzarello, confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si sono riuniti Cardinali, ufficiali e consultori della Congregazione dei riti, per discutere in seduta antipreparatoria i due miracoli che si attribuiscono alla Venerabile e che vengono proposti per la sua beatificazione. Si ritiene che essi siano stati ritenuti validi.

La Casa della madre e del bambino sarà realizzata ad Alessandria

Alessandria, 20 notte.

E' stato aggiudicato l'appalto dei lavori per la costruzione della «Casa della madre e del bambino», lavori che verranno subito iniziati, cosicchè tra breve questa magnifica istituzione sarà una realtà concreta dove le madri e la loro prole troveranno pronta ed affettuosa assistenza. La Casa sorgerà allo Spalto Marengo, alla periferia della città, ove l'aria è più salubre.

Operai travolti da una frana

Due morti e quattro feriti

Reggio Calabria, 20 notte.

Verso le ore 19 di oggi, mentre alcuni operai erano intenti ai lavori di sterro per la costruzione della variante di una strada, situata nei pressi di piazza San Marco, una frana li seppelliva. Uno degli operai è stato estratto cadavere; un altro è morto mentre veniva trasportato all'ospedale; altri quattro operai sono rimasti più o meno gravemente feriti.

Un ciclista con un bimbo sotto le ruote di un autotreno

Brescia, 20 notte.

Il tredicenne Domenico Parolini, mentre accompagnava all'asilo il piccolo Mario Lazzaroni, di tre anni, portandolo sulla traversa della bicicletta, nello sbucare da un viottolo laterale sulla strada di Milano, andava ad urtare contro il rimorchio di un autocarro che passava in quel momento. Caduti entrambi sotto le ruote del rimorchio, il piccino rimaneva ucciso sul colpo e il Parolini riportava la frattura della base cranica ed il maciullamento delle gambe e veniva trasportato in gravissime condizioni all'ospedale.

5 feriti per un'esplosione in uno stabilimento

Desio, 20 notte.

A Cusano Milanino, nello stabilimento Gerli per la lavorazione della seta, in seguito all'interruzione accidentale della corrente elettrica, nel reparto caldaie si sprigionava del gas di solfuro che, non aspirato dagli appositi apparecchi elettrici, provocava una formidabile esplosione che faceva crollare una parte del fabbricato. Il violentissimo spostamento di aria gettava a terra cinque operai, dei quali il trentanovenne Guerino Carminati, da Cinisello, e la venticinquenne Angela Mazzari, da Cusano Milanino, riportavano gravi ferite. Più leggermente sono rimasti feriti gli altri tre.

Le tre coltellate di un ladro redarguito

Campoligure, 20 notte.

Tale Piana Giuseppe, ortolano, da tempo si avvedeva che dal suo podere veniva trafugata della verdura. Accertato il ladro nella persona di Minetti Angelo, da Lerma, stamane lo incontrava per via in possesso di quattro zucchini asportati dalla sua proprietà e lo redarguiva in modi urbani. Il Minetti reagiva con violenza ed estratto un acuminato coltello a lama fissa colpiva in varie parti del corpo il povero Piana, che stramazzava in un lago di sangue. Prontamente soccorso dal medico condotto veniva ricoverato all'ospedale ove versa in gravi condizioni. Il feritore è stato arrestato.

Derubato nel sonno di ventimila lire

Novara, 20 notte.

Il negoziante in granaglie Carlo Rossetti, di 47 anni, vercellese, di ritorno a casa dal mercato di Novara, ha cercato un po' di refrigerio nei pressi di un ponte sul Sesia, all'ombra di un ontano, dove si è addormentato accanto alla sua bicicletta. Ma un ignoto ladro lo ha derubato della bicicletta e della borsa, contenente documenti e la somma di oltre 20 mila lire. Il ladro si allontanava con la stessa macchina.

Il cioccolatino avvelenato

Pazzi ed incoscienti nelle famiglie degli assassini

Genova, 20 notte.

L'udienza antimeridiana al processo del cioccolatino alla stricnina si è iniziata di fronte a un folto pubblico con la ripresa dell'interrogatorio di Maria Berutti, la mamma della morta. E' quindi stata la volta del comandante della Squadra Mobile dott. Neri, la cui deposizione ha una grande importanza.

Dopo la notizia del fatto, il Neri si era recato in casa della Berutti, sequestrando la carta del cioccolatino. Dalle notizie fornite dalla donna, il commissario Neri ha dedotto trattarsi di stricnina, e ha quindi condotto la Berutti con lui in via XX Settembre, dove verso mezzanotte essa incontrò i due giovani, che la salutarono. Fermati, essi negarono di conoscerla, ma, traditi dal fatto di averla salutata, furono tratti in arresto. L'inchiesta del commissario riguarda anche il contegno degli imputati. Il Foppiano è apparso sempre più freddo e più energico del De Grandis, che, al contrario, ha avuto momenti di debolezza e di commozione.

Si è quindi iniziata la sfilata dei testi a difesa: in prevalenza medici, professori e studenti, i quali tutti hanno affermato, sia per il Foppiano che per il De Grandis, trattarsi di due giovani piuttosto squilibrati. Alcuni di essi hanno affermato che gli imputati, i quali, come è noto, sono studenti in medicina, nelle loro famiglie hanno avuto dei pazzi e degli irresponsabili.

Coi francobolli usati tentava di farne dei nuovi

Novi Ligure, 20 notte.

Il ragioniere disoccupato Diacobbe Ermanno, di 27 anni, residente nella nostra città, è stato tratto in arresto per una singolare truffa in francobolli. Egli tentava spacciare in varie ricevitorie postali, fra cui quelle di Savona e Voghera, francobolli usati, abilmente tagliati nella parte obliterata e pazientemente ricongiunti. Naturalmente la gherminella non riuscì ad altro che ad attirare su di sè l'attenzione dell'arma, che lo assicurò alla giustizia. In casa gli vennero trovati francobolli di diverso valore così rabberciati.

Casa di spedizioni al confine colpita da grave provvedimento

Como, 20 notte.

Un grave provvedimento è stato preso dalle nostre autorità a carico della importantissima Casa internazionale di spedizioni Zuft e Bachmeir, di Zurigo, che ha numerose succursali, di cui una attivissima a Ponte Chiasso, per ripetuti falsi sui documenti che regolano il contingentamento delle merci introdotte in Italia. E' stato tolto alla Casa in parola il permesso di compiere qualsiasi operazione doganale in Italia.

La troppo giovanile impresa di una settantacinquenne

Cuneo, 20 notte.

La settantacinquenne Cesarina Borgna, ricoverata nella Casa dei Vecchi di Mombasiglio, per uscire fuori orario, con iniziativa veramente giovanile ha saltato... la barra, lasciandosi cadere dalla finestra. Ma è giunta a terra malamente, riportando la distorsione del piede destro. Tuttavia si è avviata a piedi verso Ceva, ma lungo la strada ha dovuto essere soccorsa da un carrettiere.

CRONACA

La morte di S. E. Testa già Presidente di Corte d'Appello

Ieri alle ore 15,30 è deceduto nella sua abitazione, in via Cardinal Maurizio 37, S. E. Giovanni Giacomo Testa, primo Presidente di Corte d'Appello a riposo. Notissimo specie nell'ambiente giudiziario e legale, egli lascia fra quanti lo conobbero vivo rimpianto.

Cade dal tram e si ferisce gravemente. — [illegible]

Per improvviso malore, [illegible]

Cade e si rompe un braccio. — [illegible] ... 35 giorni, salvo complicazioni.

Ustionato dalla corrente. — [illegible] ... via Pier Carlo Boggio 151 ... 20 giorni.

Grave infortunio sul lavoro. — [illegible] ... 30 giorni.

Auto contro un tram. — Ieri sera, poco dopo le 22, [illegible] ... corso Parigi ... vettura tranviaria N. 85 della 11.a linea ... guaribile in venti giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA